



COMUNE DI PIOMBINO
Provincia di Livorno

SETTORE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE ED ECONOMICA

Servizio Progettazione e Gestione Strumenti Urbanistici

**VARIANTE AL VIGENTE REGOLAMENTO URBANISTICO
SOTTOZONA F6 - LOC. COLMATA**

QUADRO CONOSCITIVO/RELAZIONE ILLUSTRATIVA



OTTOBRE 2019

INDICE

1. PREMESSE.....	5
1.1 Finalità e processo di formazione della Variante.....	5
1.2 Inquadramento del procedimento urbanistico.....	6
1.3 Procedimento di verifica assoggettabilità a VAS – soggetti coinvolti.....	7
1.4 Elaborati costitutivi della Variante.....	8
2. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA VIGENTE.....	10
2.1 Piano di Indirizzo territoriale regionale (PIT/PPR).....	10
2.2 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).....	20
2.3 Pianificazione comunale vigente.....	25
2.3.1 Piano Strutturale d'Area.....	25
2.3.2 Regolamento Urbanistico d'Area.....	29
2.3.4 Stato di attuazione della pianificazione comunale e processi di trasformazione in corso.....	33
2.3.4 Variante Generale PS d'Area/Avvio procedimento nuovo Piano strutturale intercomunale dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma.....	35
3. PIANI DI SETTORE E VINCOLI OPERANTI.....	37
3.1 Piano di Classificazione Acustica.....	37
3.2 SIN Sito di Interesse Nazionale.....	39
3.2.1 Istituzione del SIN e vicende amministrative.....	40
3.2.2 Caratteristiche del SIN di Piombino/stato delle bonifiche.....	41
3.3 Vincoli Paesaggistici.....	43
3.4 Fattibilità geologica e idraulica.....	47
4. VERIFICA DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	48
4.1 Piano di Indirizzo territoriale regionale (PIT/PPR).....	48
4.2 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).....	48
4.3 Piano Strutturale d'Area (P.S. d'Area).....	49

1. PREMESSE

1.1 Finalità e processo di formazione della Variante

La presente Variante trae origine dalla deliberazione della Giunta Comunale n. 295 del 01.10.2019 con la quale l'Amministrazione ha delineato gli indirizzi per la gestione, sotto il profilo urbanistico, delle criticità ambientali legate alla presenza del polo di smaltimento rifiuti in loc. Ischia di Crociano, definita nel Regolamento Urbanistico come zona *"F6 - aree e attrezzature per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, e attività assimilate"*.

Con la citata deliberazione si è stabilito di avviare una variante al vigente Regolamento Urbanistico *"nell'ottica di un recupero ambientale di un territorio fortemente penalizzato dalla presenza di industrie pesanti"*, stabilendo che *"è opportuno assegnare a parti rilevanti di territorio una destinazione con funzione di rigenerazione ambientale anche eliminando destinazioni pregresse che accentuerebbero i problemi oggi insostenibili di un territorio, non a caso classificato come Sito di Interesse Nazionale per le bonifiche, già appesantito dalla presenza dell'industria pesante per tanto tempo fonte di inquinamento"*.

Tale orientamento è stato pertanto maturato dall'amministrazione comunale nel contesto di una situazione di criticità ambientale legata alla presenza del sito di smaltimento rifiuti piombinese, unitamente alla presenza consolidata degli impianti siderurgici e del SIN di Piombino nonché dagli esiti del monitoraggio condotto dalla amministrazione nel corso del 2018.

Infatti nel corso di tale anno, a seguito dei disagi rappresentati dai cittadini residenti nella zona della discarica a causa delle emissioni odorigene provenienti dall'impianto, il Comune di Piombino, di concerto con ARPAT e ASL, decise nell'autunno 2018 di avviare una campagna di monitoraggio per verificare la consistenza e la provenienza di dette emissioni. Furono pertanto posizionate nella zona di Montegemoli centraline di monitoraggio per la rilevazione dell'H₂S (acido solfidrico), quale sostanza tipica del processo degenerativo dei rifiuti conferiti in discarica. In esito al suddetto monitoraggio è stata accertata la presenza di rilevanti concentrazioni di H₂S fino a punte superiori a 30 µgr/m³, molto superiori quindi alla soglia olfattiva (7µgr/m³).

A fronte degli esiti del monitoraggio la ASL ha espresso nel mese di aprile 2019 un parere sanitario nel quale richiama la massima cautela nell'autorizzare qualsiasi nuovo insediamento industriale inquinante al fine di poter capire, con il più alto margine di sicurezza, se la perturbazione ambientale che si viene a creare abbia o meno ricadute sanitarie statisticamente significative sulla popolazione.

Sempre nel mese di aprile 2019, in seguito al deposito della documentazione progettuale per l'ampliamento della discarica da parte di Rimateria e alle verifiche condotte, anche l'ARPAT ha espresso un parere di competenza. In tale parere veniva evidenziato come i modelli previsionali di diffusione degli impatti odorigeni, depositati a corredo del suddetto progetto, mostravano un impatto odorigeno significativo su di un'ampia area del territorio corrispondente a condizioni di disturbo alla cittadinanza.

L'Amministrazione comunale ha pertanto ritenuto di dover procedere alla redazione di una variante urbanistica per eliminare la destinazione delle aree *"F6 - aree e attrezzature per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, e attività assimilate"*, in loc. Ischia di Crociano, deputate ad ospitare attrezzature per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, allo scopo di:

- mettere le stesse aree in sicurezza sotto il profilo della tutela della salute dei cittadini,
- mitigarne lo sfavorevole impatto visivo,
- favorire il risanamento ambientale di un'area che, per le sue dimensioni, assume valore sovracomunale.

Allo stato attuale , l'area su cui sorge il polo di smaltimento rifiuti di Ischia di Crociano, avente destinazione urbanistica "F6", comprende (vedi elaborato costituente il QC della presente Variante):

- un impianto per il trattamento dei rifiuti parzialmente dismesso (1);
- un corpo di discarica per rifiuti urbani e speciali che ha raggiunto il limite di capacità (2);
- una discarica per rifiuti industriali chiusa e messa in sicurezza, antistante l'impianto per la saldatrice rotaie lunghe (3);
- una discarica per rifiuti industriali chiusa adiacente la discarica per rifiuti urbani e speciali indicata al punto 2 (4);
- un'area, definita come LI53, già usata come discarica abusiva di rifiuti siderurgici, che chiude a sud il complesso degli impianti (5);
- un'area destinata ad impianti per il trattamento dei rifiuti provenienti dal ciclo siderurgico (6);
- un'area destinata alla selezione e trasferimento rifiuti pericolosi e non, gestita dalla soc. Wecologic (7).

La Variante non prende in considerazione l'impianto gestito dalla soc. Wecologic, in quanto non presenta le caratteristiche di pericolosità per la salute rappresentate nell'atto di indirizzo comunale citato, che pertanto manterrà l'attuale destinazione "F6".

Obiettivo della variante è quindi quello di indirizzare l'ambito in oggetto verso una destinazione a parco pubblico urbano, quale elemento di protezione e riqualificazione ambientale:

- *"con forte valenza di salvaguardia ambientale che elimini la possibilità di realizzarvi impianti che abbiano ricadute negative, ancorché modeste, sulla salute dei cittadini che abitano nelle vicinanze e su tutto il territorio della Val di Cornia;*
- *che permetta una riqualificazione paesaggistica della zona mediante la sua rinaturalizzazione."*

Il perimetro delle aree interessate dalla variante è esplicitato negli allegati grafici al presente documento.

1.2 Inquadramento del procedimento urbanistico

Sulla base delle disposizioni transitorie di cui al Titolo IX della LR n. 65/2014 "Norme per il governo del territorio" e successive mm.ii., per il Comune di Piombino, dotato di P.S. e di RUC con previsioni quinquennali vigenti al momento dell'entrata in vigore della legge regionale (27 novembre 2014), si applicano le disposizioni transitorie generali di cui all'art. 222 della legge di seguito richiamate:

Art. 222 - Disposizioni transitorie generali e disposizioni specifiche per i comuni dotati di regolamento urbanistico vigente alla data del 27 novembre 2014

1.abrogato...
2. Entro cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge, il comune avvia il procedimento per la formazione del nuovo piano strutturale.
- 2 bis. Nei cinque anni successivi all'entrata in vigore della presente legge, i comuni dotati di regolamento urbanistico vigente alla data del 27 novembre 2014, possono adottare ed approvare varianti al piano strutturale e al regolamento urbanistico che contengono anche previsioni di impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, come definito all'articolo 224, previo parere favorevole della conferenza di copianificazione di cui all'articolo 25.
- 2 ter. Per i comuni dotati di regolamento urbanistico vigente alla data del 27 novembre 2014, decorso il termine di cui al comma 2, non sono consentiti gli interventi di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b), b bis), f), ed l), fino a quando il comune non avvii il procedimento per la formazione del nuovo piano strutturale. Sono comunque ammessi gli interventi previsti nelle varianti approvate ai sensi del comma 2 bis, gli interventi edilizi consentiti alle aziende agricole, gli interventi previsti da piani attuativi approvati e convenzionati; sono altresì ammessi gli

Pertanto entro i 5 anni successivi all'entrata in vigore della legge, ovvero entro il 27 novembre 2019, sono consentite varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico anche comportanti previsioni di impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato (così come definito all'art. 224), in questo caso previo pronunciamento della conferenza di copianificazione di cui all'art 25 della legge.

Nel caso del presente procedimento, trattandosi di una variante al vigente RU che interessa previsioni interne al perimetro del territorio urbanizzato (di seguito TU), così come individuato ai sensi dell'art. 224 della LR n. 65/2014 ("disposizioni transitorie per l'individuazione del perimetro del TU"), si ritiene che il procedimento da attivare sia riconducibile alle tipologie delle c.d. "varianti semplificate" di cui all'art. 30 e seguenti della stessa legge.

Si ricorda che, sulla base di quanto disposto dall'art. 224, nelle more della formazione dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, ai fini della formazione di eventuali varianti agli strumenti vigenti, si considera territorio urbanizzato *"le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della legge"*.

Pertanto, il procedimento di adozione e approvazione della Variante seguirà le disposizioni di cui all'art. 30 e seguenti della LR n.65/2014, senza necessità di avvio del procedimento ex art. 17 della medesima legge, con conseguente riduzione a 30 giorni del periodo di pubblicazione e acquisizione dell'efficacia della Variante a seguito della pubblicazione sul BURT dell'avviso che ne dà atto, qualora durante i 30 giorni di pubblicazione non siano pervenute osservazioni.

L'area oggetto della Variante interessa marginalmente beni soggetti a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c del D.Lgs. n. 42/2004 (aree tutelate per legge - "fiumi, torrenti e corsi d'acqua"), rispetto all'ansa del fosso Cornia Vecchio.

Sulla base del nuovo Accordo Regione Toscana/MIBACT, approvato con deliberazione della GRT n. 445/2018 e siglato nel mese di maggio 2018, sono state sottratte alla conferenza paesaggistica di cui all'art. 21 del PIT le varianti parziali ai Regolamenti Urbanistici vigenti che non risultano adeguati al PIT/PPR.

Per tali varianti la verifica di coerenza alla disciplina paesaggistica al PIT/PPR è quindi demandata al procedimento urbanistico ordinario, nel quale dovrà essere coinvolta anche la competente Soprintendenza (art. 5 dell'Accordo).

1.3 Procedimento di verifica assoggettabilità a VAS – soggetti coinvolti

Il procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS è disciplinato dall'art. 22 della LR n.10/2010, che prevede in sintesi:

- predisposizione, a cura del soggetto proponente, del documento preliminare di VAS;
- trasmissione del documento preliminare all'autorità competente per la decisione circa l'assoggettabilità del piano/programma a VAS;
- avvio (entro 10 gg), a cura dell'autorità competente, della fase delle consultazioni tramite invio ai soggetti competenti in materia ambientale che dovranno esprimere il proprio contributo entro 30 giorni;
- pronunciamento di verifica dell'autorità competente (entro i successivi 90 gg o termine inferiore concordato con il soggetto proponente), sulla base dei contributi pervenuti e sentita l'autorità procedente e/o il proponente, in merito

all'assoggettabilità o meno a VAS del piano/programma dettando eventualmente le necessarie prescrizioni.

Per il procedimento della presente Variante i soggetti coinvolti sono i seguenti (con riferimento alle definizioni di cui all'art. 4 della LR 10/2010):

- Autorità Proponente: Giunta Comunale che si avvale dei competenti uffici del Settore Programmazione Territoriale ed Economica ai quale demanda, attraverso l'atto di indirizzo (cfr DGC n. 295 del 1/10/2019) l'elaborazione della Variante;
- Autorità Procedente: Consiglio Comunale deputato ad adottare e successivamente ad approvare la Variante;
- Autorità Competente: Nucleo Tecnico Comunale istituito con delibera della G.C. 172/2010 e individuato come autorità competente con successiva deliberazione della G.C. n. 52/2018.

In considerazione della natura e dei contenuti della Variante, nella fase delle consultazioni, si è ritenuto di coinvolgere nel procedimento di VAS i seguenti soggetti competenti in materia ambientale, con comunicazione inviata dal Servizio Ambiente in data 02/10/2019 (prot. n. 36441):

- Ministero dell'ambiente – Divisione Rifiuti e Bonifiche;
- Regione Toscana – Direzione Ambiente ed Energia
 - Settore Autorizzazioni ambientali
 - Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti
 - Settore Servizi Pubblici locali, energia e inquinamento
 - Settore Tutela della Natura e del Mare;
 - Settore VIA-VAS-Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale;
- Regione Toscana – Direzione Urbanistica e Politiche abitative – Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del Paesaggio;
- Azienda Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT) - Dipartimento di Piombino;
- Provincia di Livorno;
- Azienda USL Toscana Nord Ovest;
- Agenzia del Demanio Toscana e Umbria (Firenze);
- Comuni limitrofi: Campiglia Marittima, Follonica, San Vincenzo, Suvereto.

Il Nucleo di Valutazione per la VIA e la VAS quindi conduce le verifiche istruttorie, tenendo conto dei contributi pervenuti.

1.4 Elaborati costitutivi della Variante

La presente variante si compone dei seguenti elaborati:

Elaborati Relazionali

- Quadro Conoscitivo/Relazione Illustrativa

Elaborati cartografici costituenti il Quadro Conoscitivo

- Inquadramento territoriale – Base CTR – scala 1:10.000
- Inquadramento territoriale – Base Ortofoto 2016 – scala 1:10.000
- Inquadramento territoriale – Base Catastale – scala 1:10.000
- Vincoli - Beni Culturali e Paesaggistici - Regolamento Urbanistico – scala 1:10.000
- Vincoli - Beni Culturali e Paesaggistici – PIT/PPR – scala 1:10.000
- PIT/PPR - Caratteri del Paesaggio – scala 1:25.000

- PIT/PPR - Sistemi Morfogenetici — scala 1:25.000
- PIT/PPR – Rete ecologica — scala 1:25.000
- PIT/PPR - Territorio Urbanizzato — scala 1:25.000
- PTC - Sistemi Territoriali
- PTC - Invarianti Aree Protette
- Perimetro Aree SIN Piombino - scala 1:25.000
- Piano Strutturale - Tav. 9.1 - Ambiti e Subambiti – scala 1:10.000
- Piano Strutturale – Tav. 10 - UTOE – scala 1:25.000
- Regolamento Urbanistico - Tav. P0 – Quadro di unione territoriale – scala 1:15.000
- Regolamento Urbanistico - Tav. P3 - Zone Omogenee – scala 1:10.000
- Regolamento Urbanistico - Tav. P6 - Fasce di rispetto e tutela - scala 1:10.000
- Regolamento Urbanistico - Tav. P8.3 - Carta della pericolosità geologica - scala 1:10.000–
- Regolamento Urbanistico – Tav. P8.4 - Carta della pericolosità idraulica - scala 1:10.000
- Regolamento Urbanistico - Tav. P9 - Carta della Fattibilità - scala 1:10.000
- Piano Comunale di Classificazione Acustica - scala 1:10.000
- PGRA – Pericolosità fluviale – scala 1:10.000
- Assetto polo smaltimento rifiuti loc. Ischia di Crociano – f.s.

Elaborati di RU modificati

- P0 Quadro di unione territoriale (scala 1:15000)
- P2.8 Usi e trasformazioni ammesse (scala 1:2000)
- P2.11 Usi e trasformazioni ammesse (scala 1:2000)

2. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA VIGENTE

2.1 Piano di Indirizzo territoriale regionale (PIT/PPR)

Come noto l'implementazione paesaggistica del Piano di Indirizzo territoriale (PIT), approvata con deliberazione del CRT n. 37 del 27.03.2015 (diventa efficace a seguito della pubblicazione sul BURT del 20.05.2015), ha valore di Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 135 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 42/2004, e produce effetti immediati (fin dall'adozione avvenuta nel luglio 2014) sulla pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nonché sugli interventi edilizi che interessino beni paesaggistici riconosciuti.

La disciplina del PIT è costituita da:

- disposizioni riguardanti lo **Statuto del territorio**, costituenti integrazione paesaggistica del PIT, articolato in:
 - disciplina relativa alle invarianti strutturali (di cui al Capo II della disciplina del piano e al relativo Abaco)
 - disciplina a livello d'ambito contenuta nelle "schede degli ambiti di paesaggio"
 - disciplina dei beni paesaggistici di cui all'elaborato 8B (e relativi allegati), declinata in obiettivi, direttive, prescrizioni e prescrizioni d'uso
- disposizioni riguardanti la **Strategia di sviluppo territoriale**, recante disposizioni relative:
 - alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana,
 - all'accoglienza per l'alta formazione e la ricerca,
 - alla mobilità intra e interregionale,
 - la presenza industriale in Toscana,
 - le connessioni tra la strategia dello sviluppo territoriale regionale e il Quadro strategico nazionale (contenute nell'elaborato "La Toscana nel quadro strategico nazionale 2007-2013"),
- gli indirizzi e le prescrizioni per la pianificazione delle infrastrutture dei porti e degli aeroporti toscani contenuti nel "**Masterplan dei porti toscani**" e nel "**Masterplan del sistema aeroportuale toscano**".

Lo Statuto del territorio

L'apparato normativo e prescrittivo del PIT/PPR relativo allo Statuto del territorio (articolato in direttive, prescrizioni e prescrizioni d'uso) prevale automaticamente sull'intero territorio regionale, anche per le parti ad oggi non vincolate, comportando la disapplicazione delle eventuali discipline e previsioni urbanistico-territoriali contrastanti (si veda art. 18 della disciplina del piano); inoltre le direttive contenute nella disciplina dello Statuto del territorio relativa ai beni paesaggistici, integrano la disciplina dello Statuto del territorio dei Piani Strutturali vigenti e prevalgono sulle eventuali disposizioni difformi.

Ne consegue (si veda l'art. 20 della disciplina del Piano) che gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, e relative varianti, da adottare successivamente all'approvazione del PIT/PPR sono tenuti a conformarsi/adeguarsi alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso.

La presente Variante interessa marginalmente aree riconosciute come beni soggetti a tutela paesaggistica, ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c del D.Lgs. n. 42/2004 ("fiumi, torrenti e corsi d'acqua") e pertanto trovano applicazione, per la presente Variante, le specifiche prescrizioni/prescrizioni d'uso e le direttive dello Statuto del PIT/PPR riferite alla tipologia dei beni soggetti a tutela paesaggistica.

Per quanto riguarda la componente statutaria del PIT/PPR sono inoltre operanti gli obiettivi generali e le direttive relative alle invarianti strutturali, riconosciute quali elementi costitutivi

e identitari del patrimonio territoriale della Toscana, di cui al Capo II della disciplina del Piano e all'Abaco delle Invarianti, ovvero:

- Invariante I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici,
- Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio,
- Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali,
- Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali, nonché la specifica disciplina d'ambito contenuta nella Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 16 (Colline Metallifere e Isola d'Elba).

Con riferimento ai contenuti della presente Variante si sono presi a riferimento gli obiettivi generali relativi alla I, II ed alla III invariante (Disciplina di piano), e gli obiettivi specifici riferiti ai morfotipi di interesse, nonché gli specifici obiettivi/direttive riferiti all'Ambito di paesaggio n. 16 (Colline Metallifere e Elba) che si ritengono pertinenti; si omettono invece i contenuti della disciplina delle invarianti e dell'ambito di paesaggio che si ritengono influenti o non pertinenti ai fini della Variante in oggetto.

Invariante I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Obiettivi generali (Art. 7 - Disciplina del Piano)

Perseguire l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici mediante:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

Abachi delle Invarianti - Morfotipi - Indicazioni per le azioni

[...]

DER_ SISTEMA MORFOGENETICO DEPRESSIONI RETRODUNALI

- mantenere e preservare i sistemi di bonifica idraulica;
- evitare l'eccessivo abbassamento del livello della falda acquifera;
- valutare la possibilità di espandere le aree umide, a spese di aree bonificate la cui conservazione implichi eccessivi abbassamenti della falda;
- regolamentare l'immissione di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante nelle aree umide di valore naturalistico

[...]

Scheda Ambito di paesaggio 16- Colline metallifere isola d'Elba

CRITICITÀ

L'elevata frammentazione strutturale del paesaggio può rendere difficile la sostenibilità delle aree protette: esempio tipico i possibili conflitti di priorità tra l'obiettivo di mantenere i sistemi di bonifica e drenaggio e l'obiettivo di rendere biologicamente sostenibili le aree umide protette. La principale criticità idrogeomorfologica è legata all'equilibrio delle falde acquifere di pianura e costiere. I prelievi d'acqua per irrigazione e il crescente consumo civico degli insediamenti turistici tendono ad abbassare i livelli delle falde, mentre l'edificazione delle aree di Margine e Alta pianura riduce la ricarica. L'abbassamento porta il rischio di ingressione d'acqua salina, già segnalato come significativo, e può accentuare i fenomeni di subsidenza, come lo sviluppo di sinkholes ("fornelli"). ... *omissis*

Esiste, inoltre, un rischio dovuto alla presenza di “inquinanti” inorganici naturali, quali il boro e l'arsenico. L'aumento del deflusso superficiale dovuto all'impermeabilizzazione del suolo può sovraccaricare i sistemi di drenaggio delle aree bonificate, saldandosi con la problematica della manutenzione dei sistemi di canali di scolo nel creare problemi di ristagno. I problemi di franosità ed erosione del suolo sono quelli tipici dei vari sistemi morfogenetici; sono mitigati dalla struttura ottimizzata dei seminativi collinari, con campi poco sviluppati nel senso della pendenza e ben separati. Le trasformazioni a vigneto specializzato potrebbero aumentare le criticità, se realizzati con sistemi d'impianto non idonei a contenere l'erosione del suolo. I principali fiumi dell'ambito sono tutti soggetti a fenomeni di esondazione; per tutti, si riportano alluvioni con danni negli ultimi 60 anni. Lungo le coste alte, soprattutto dell'isola d'Elba, sono presenti fenomeni di crollo delle falesie. In alcune zone è in atto il fenomeno dell'erosione costiera: nel Golfo di Baratti da diversi anni è in atto una modesta azione erosiva, soprattutto nel settore meridionale. Nel resto del settore continentale la situazione è complessivamente di equilibrio. All'Isola d'Elba la maggior parte delle spiagge è in equilibrio o in modesto avanzamento: fanno eccezione le spiagge di Barbarossa, Schiopparello, Marina di Campo e Neregno che mostrano fenomeni di erosione. Numerosi i siti ex-minerari da bonificare: in totale 35 tra discariche minerarie, roste, bacini di decantazione dei fanghi, siti industriali, in particolare Niccioleta, Fenice-Capanne e Gavorrano, e tre gallerie di scolo di acque di miniera. I rilievi collinari sono aggrediti, inoltre, dalle cave di materiali inerti o lapidei ornamentali, con una particolare concentrazione nella collina e montagna calcaree. Nella zona di Monte Valerio l'intensa attività di cava ha determinato la quasi completa distruzione della miniera etrusca di stagno delle “Cento Camerelle”. Si ritrovano numerosi siti estrattivi abbandonati.

Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio

Obiettivi generali (Art. 8 Disciplina del Piano)

Perseguire l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale attraverso:

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

Abachi delle Invarianti - Morfotipi - Indicazioni per le azioni

[...]

BARRIERE INFRASTRUTTURALI PRINCIPALI DA MITIGARE

Mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi infrastrutturali sugli elementi della rete ecologica. Valorizzazione e mantenimento/recupero dei livelli di biopermeabilità degli ecosistemi naturali o seminaturali situati in corrispondenza di gallerie o di altri elementi di interruzione dell'effetto barriera delle infrastrutture (viadotti, ecc.).

AREE CRITICHE PER PROCESSI DI ARTIFICIALIZZAZIONE

Alla individuazione delle aree critiche sono associati obiettivi di riqualificazione degli ambienti alterati e di riduzione/mitigazione dei fattori di pressione e minaccia. La finalità delle aree critiche è anche quella di evitare la realizzazione di interventi in grado di aggravare le criticità individuate. Per le aree critiche legate a processi di artificializzazione l'obiettivo è la riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, la mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità.

[...]

Scheda Ambito di paesaggio 16- Colline metallifere isola d'Elba

CRITICITÀ

Tra gli elementi di criticità più significativi dell'ambito risultano evidenti i processi di abbandono degli ambienti agropastorali nelle zone alto collinari, montane e insulari e i processi di urbanizzazione delle fasce costiere e del territorio elbano.

Numerose aree agricole collinari e montane frammentate nella matrice forestale risultano oggi interessate da abbandono e da processi di ricolonizzazione vegetale, arbustiva e arborea (ad es. a Monterotondo M.mo, a Roccatederighi, nel complesso agricolo-forestale di Montioni e nei Monti d'Alma). Nell'Isola d'Elba e a Pianosa la perdita di aree agricole e pascolive rappresenta un elemento negativo per la conservazione di numerose specie e habitat di elevato interesse conservazionistico oltre che dei tipici paesaggi agropastorali insulari in via di scomparsa.

In modo complementare alla perdita di agroecosistemi in aree montane, le pianure alluvionali e le coste sono interessate da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e di consumo di suolo agricolo. Tali processi sono particolarmente intensi all'Isola d'Elba (edilizia residenziale e alberghiera), lungo la costa di San Vincenzo (residenziale e alberghiera), a Piombino (aree industriali e portuali), Follonica (residenziale e alberghiera) e Scarlino (industriale, residenziale e alberghiera), con aumento dei livelli di frammentazione, perdita di agroecosistemi ed elevata pressione sugli ecosistemi costieri e palustri.

In particolare risultano in atto dinamiche di saldatura dell'urbanizzato tra Piombino e Venturina Terme, tra Follonica e Scarlino scalo e di sviluppo dell'edificato sparso in ambito agricolo interno. Significativa risulta la presenza di strutture portuali turistiche e commerciali, spesso situate, o previste, in ambiti di elevato interesse naturalistico.

Punto di forza dell'economia locale, l'elevato carico turistico estivo costituisce anche un elemento di pressione ambientale, con particolare riferimento all'Isola d'Elba e alle aree costiere di Rimigliano, Baratti e Sterpaia (con elevato calpestio, sentieramento ed erosione del piede dunale, interruzioni del fronte dunale, frammentazione e perdita di habitat dunali).

Gli ambiti costieri sabbiosi risultano interessati da negativi processi di erosione costiera, con particolare riferimento al settore meridionale della costa di Rimigliano e alla costa di Baratti e Sterpaia, spesso associati a fenomeni di subsidenza anche a causa degli elevati emungimenti della falda. Gli ambiti costieri risultano inoltre interessati da negativi processi di diffusione di specie aliene vegetali ed animali (in particolare la specie vegetale sudafricana *Carpobrotus* sp.) con elevati impatti sulla componente naturalistica e paesaggistica.

In ambito di pianura alluvionale le storiche attività di bonifica hanno relegato la presenza delle aree umide a una testimonianza relittuale ma comunque ancora di elevato interesse conservazionistico. Tali valori presentano attuali elementi di criticità nel loro isolamento nell'ambito di matrici agricole, nell'artificializzazione e/o urbanizzazione delle aree limitrofe, nella vicina presenza di aree industriali (Orti Bottagone e Scarlino), nei fenomeni di subsidenza e di salinizzazione delle falde costiere e nei non ottimali livelli qualitativi e quantitativi delle acque. Relittuali aree umide interdunali interne alle pinete/leccete costiere di Rimigliano risultano in via di scomparsa per fenomeni di interrimento, così come a rischio risultano le piccole aree umide relittuali di Mola e Schiopparello all'Isola d'Elba.

Gli ecosistemi fluviali dell'ambito hanno subito processi di rettificazione e/o di alterazione della vegetazione ripariale, riducendone la funzione di corridoi ecologici. Ciò con particolare riferimento al basso e medio corso dei Fiumi Cornia e Pecora, ove le fasce ripariali risultano assenti o fortemente ridotte/alterate ad opera delle attività agricole e per le periodiche attività di "ripulitura" delle sponde.

Altre criticità sono legate alla matrice forestale, di elevata estensione ma di ridotta qualità ecologica, spesso non gestita secondo i criteri della gestione forestale sostenibile.

Elevato risulta l'impatto esercitato dal cinghiale e dal muflone (entrambe specie aliene introdotte dall'uomo) all'isola d'Elba, sia sugli ecosistemi forestali che su quelli agricoli, con gravi danni alla rinnovazione del bosco e alle sistemazioni di versante.

Negativi risultano i processi di abbandono dei castagneti da frutto, anche per la diffusione di fitopatologie, delle sugherete e delle pinete costiere.

Elevata risulta la frammentazione dei boschi costieri con particolare riferimento a quelli planiziali (bosco di Riva Verde o della Sterpaia, nuclei isolati di boschi planiziali a Rimigliano) e alle pinete costiere, fortemente degradate anche per i fenomeni di erosione dei sistemi dunali e per la salinizzazione delle falde.

Localmente rilevante risulta la presenza di attività di sfruttamento geotermico (Monterotondo Marittimo), con utilizzo di sorgenti e di risorse termali (turismo termale) e di quelle estrattive e minerarie (Isola d'Elba, Monte Calvi di Campiglia, Roccastrada), spesso situate in aree di elevato valore naturalistico, in adiacenza ad Aree protette e Siti della Rete Natura 2000 o a diretto contatto con importanti ecosistemi fluviali e ripariali (Fiume Bruna, torrente Bai). Per la zona mineraria di Boccheggiano, oggi inattiva, risultano ancora presenti fenomeni di inquinamento da metalli pesanti del Fiume Merse per le acque reflue provenienti dalle miniere e dalle discariche.

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate la bassa pianura alluvionale del Fiume Cornia, la zona di Scarlino-Foce del Fiume Pecora, le aree agricole in abbandono dei monti di Prata/Roccatederighi, le aree estrattive e minerarie del Monte Calvi e di Roccastrada, l'area geotermica di Monterotondo, l'Isola di Pianosa ed alcune aree dell'Isola d'Elba.

In particolare le prime due aree critiche risultano interessate da complessi elementi di pressione ambientale con processi di urbanizzazione, la presenza di aree industriali e portuali, l'alterazione degli ecosistemi ripariali e fluviali e l'elevata pressione sulle relittuali aree umide di interesse conservazionistico e sugli habitat dunali causata da processi di erosione costiera, di salinizzazione delle falde e da frammentazione degli habitat.

La zona montana di Prata-Montieri, pur interessata da un vasto nodo primario della rete ecologica forestale, presenta un paesaggio agro-pastorale relittuale e in abbandono, soggetto a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea, con perdita di valori naturalistici e paesaggistici.

Tali fenomeni risultano critici anche nell'area basso montana di Roccatederighi e Sassofortino.

Per l'Isola d'Elba sono state individuate aree critiche per la rete ecologica nella zona di Capoliveri (intensi fenomeni di sprawl urbanistico in aree di elevato valore naturalistico, elevata frammentazione, perdita di agroecosistemi tradizionali, alterazione di aree umide e habitat costieri), Rio Marina e Rio nell'Elba (perdita di agroecosistemi tradizionali terrazzati e di prati pascolo di crinale, intenso sviluppo urbanistico recente, previsioni di trasformazioni di aree costiere e minerarie), nelle fasce costiere di Lacona (importante ed unico habitat dunale dell'Arcipelago soggetto a forte pressione turistica) e a sud di Portoferraio (previsioni di espansioni urbanistiche e portuali con alterazioni delle relittuali aree umide).

Le vaste aree estrattive e minerarie del Monte Calvi di Campiglia e M.te Spinosa rappresentano un'area critica per la funzionalità della rete ecologica con fenomeni di perdita di habitat e frammentazione legati ai singoli siti estrattivi, ai potenziali ampliamenti (vaste concessioni minerarie in aree con vegetazione forestale e di macchia mediterranea) e per le strutture ad esse collegate (nuovo asse stradale di collegamento tra le cave di San Carlo e San Vincenzo). Rilevanti risultano anche le attività estrattive di gesso della zona di Roccastrada e relativa zona industriale, ad interessare l'alto bacino e le sponde del Torrente Bai, l'area geotermica di Monterotondo con la presenza di centrali geotermiche in aree agricole montane di alto valore naturalistico e il sito estrattivo in Loc. La Bartolina adiacente agli ecosistemi fluviali e ripariali del Torrente Bruna.

Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali/disposizioni per i centri e i nuclei storici

Obiettivi generali (Art. 9 Disciplina del Piano)

Salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico e le specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre mediante:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
- e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

Disposizioni per i centri e nuclei storici (Art. 10 Disciplina del Piano)

Gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica dei comuni:

- tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni;
- assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

A tal fine provvedono altresì:

- a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e all'individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;
- b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;
- c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dell'insediamento storico esistente;
- d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;
- e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché con le visuali panoramiche che li riguardano;

- f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico-testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;
- g) alla non compromissione della permanenza degli abitati e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

Abachi delle Invarianti - Morfotipi - Indicazioni per le azioni

MORFOTIPO INSEDIATIVO A PETTINE DELLE PENETRANTI VALLIVE SULL'AURELIA - 4.2 VAL DI CORNIA E ISOLA D'ELBA

- Riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa, da un lato evitando ulteriori processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e consumo di suolo nelle piane costiere e, dall'altro, sviluppando sinergie con le aree più interne; anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali storiche tra il sistema insediativo costiero e quello dell'entroterra;
- Valorizzare il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa;
- Diversificare e destagionalizzare l'offerta e i flussi turistici. (Integrazione del turismo balneare con gli altri segmenti turistici -storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, museale, ecc...- e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità);
- Recuperare e valorizzare il ruolo connettivo dei corsi d'acqua principali come corridoi ecologici multifunzionali;
- Salvaguardare e riqualificare la viabilità litoranea storica salvaguardando le visuali panoramiche sul mare e mitigando eventuali impatti visivi;
- Mitigare gli impatti paesaggistici e la frammentazione della maglia rurale causati dalle grandi infrastrutture lineari (corridoio infrastrutturale costiero);
- Tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici costieri e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e l'arcipelago;
- Evitare ulteriori piattaforme turistico-ricettive e produttive lungo il litorale e riqualificarle migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica;
- Garantire la permeabilità ecologica e fruitiva dei litorali e l'accessibilità costiera con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti;
- Salvaguardare la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici dei centri collinari e recuperare il loro ruolo di cerniera visiva e territoriale tra le piane costiere e le aree dei rilievi interni;
- Evitare ulteriori urbanizzazioni della piana costiera, anche al fine di mantenere e valorizzare il ruolo dei centri collinari come centri urbani;
- Salvaguardare e valorizzare il patrimonio paesaggistico costituito dalle emergenze architettoniche e culturali (i borghi storici collinari affacciati sulle piane alluvionali, i complessi religiosi, i castelli) e dalle loro relazioni territoriali e visuali, nonché quello connesso alle attività minerarie storiche dell'entroterra, nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere.

MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE - TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

[...]

TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

[...]

T.P.S.2 TESSUTO A PIATTAFORME PRODUTTIVE – COMMERCIALI – DIREZIONALI

Riqualificare le piattaforme produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e la città

- Prevedere piani e interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc) e progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di mitigazione paesistica
- Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA) e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo
- Rilocalizzare nelle APEA i capannoni sparsi nel tessuto rurale (TR11) e configgenti con i parchi agricoli e fluviali
- Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc)

[...]

Scheda Ambito di paesaggio 16- Colline metallifere isola d'Elba

CRITICITÀ

Il ripristino della Via Aurelia nel corso del secolo XIX e parallelamente la realizzazione della ferrovia, danno origine ad un cambiamento nell'orientamento generale dei sistemi insediativi, con una crescente importanza della direttrice lungo costa, a scapito della viabilità storica di collegamento con le colline interne. Si assiste così per tutto il Novecento, con un ritmo più sostenuto a partire dagli anni Cinquanta, ad uno spostamento verso le pianure costiere bonificate dello sviluppo degli insediamenti produttivi, residenziali e anche turistici, la cui rilevanza acquista grande peso nella seconda metà del secolo XX. Nel corso dell'ultimo secolo, al progressivo abbandono di quasi tutte le attività minerarie delle aree collinari ha fatto riscontro un progressivo sviluppo di attività produttive e turistiche lungo la costa. Il tratto fra Piombino e Follonica, in particolare, viene segnato dalla realizzazione di grandi piattaforme industriali, stabilimenti siderurgici e centrali termoelettriche dall'elevato impatto paesaggistico ed ecologico, sostenute dal corridoio infrastrutturale ferroviario e stradale (SGC –Aurelia-Ferrovia): industria siderurgica (Italsider di Pombino), della chimica (Tioxide ed altre attività al Casone di Scarlino) ed energetica (centrale ENEL Torre del Sale). Alle attività produttive altamente impattanti si unisce la pressione insediativa di tipo residenziale e turistico dovuta alla espansione accelerata dei principali centri costieri e alla proliferazione di piattaforme turistico ricettive (la trasformazione dei campeggi litoranei in villaggi turistici con utilizzo di unità abitative di tipo seriale e di scarsa qualità architettonica e urbanistica ha profondamente trasformato i caratteri paesaggistici e gli equilibri ecologici costieri). Il raddoppio del corridoio infrastrutturale Aurelia-ferrovia attuato con la realizzazione della SGC Variante Aurelia ha contribuito a spostare progressivamente i pesi del sistema insediativo a valle, svuotando di funzioni i centri dell'entroterra, indebolendo le direttrici trasversali e congestionando e frammentando i delicati ambiti costieri.

- Semplificazione e contrazione del sistema infrastrutturale. Il raddoppio del corridoio infrastrutturale via Vecchia Aurelia /ferrovia con il collegamento veloce su gomma SGC Aurelia ha accentuato la polarizzazione e concentrazione del sistema infrastrutturale sulla direttrice longitudinale parallela alla costa, con conseguente:

- indebolimento e semplificazione dei collegamenti trasversali vallivi costa-interno;
- impermeabilizzazione e semplificazione del sistema di trasporti su gomma;
- indebolimento del collegamento via vecchia Aurelia con riduzione dei legami con il reticolo del sistema podereale della piana;
- dismissione delle ferrovie e delle stazioni minori (Follonica- Massa Marittima, Giuncarico-Ribolla);
- congestione e frammentazione del territorio agricolo (con creazione di spazi interclusi tra gli assi viari e perdita delle originarie funzioni agricole);

- deconnessione e frammentazione ecologica;

- Pressione insediativa delle espansioni dei principali centri costieri.

- Lo sviluppo accelerato dei principali centri costieri è avvenuto secondo varie tipologie di espansione: lungo il litorale (Follonica, San Vincenzo), a saturazione delle aree di risulta tra l'insediamento e i principali assi di collegamento (Follonica, San Vincenzo), sui versanti dei promontori (Piombino, Puntone). Queste espansioni sono caratterizzate principalmente da fronti a mare di recente formazione, composti da insediamenti a prevalente specializzazione turistica, in genere di scarsa qualità edilizia e con uno scarso grado di strutturazione interna.

- Pressione insediativa delle espansioni dei principali centri collinari.

- I centri collinari sono caratterizzati da espansioni edilizie contemporanee non controllate, di dimensione più ridotte rispetto alla situazione dei centri costieri, ma comunque piuttosto consistenti e dal carattere non omogeneo rispetto ai tessuti antichi, assiegate incoerentemente lungo le direttrici viarie in uscita dai centri urbani o come raddoppio del centro storico generatore (Campiglia, Massa Marittima). Le espansioni dei centri collinari, pur essendo di dimensioni ridotte, rappresentano un grande impatto paesaggistico perché più visibili e maggiormente percepibili dalle piane e dai principali assi di attraversamento dell'ambito.

- Processi di espansione a valle degli insediamenti collinari.

- Si riscontrano processi di densificazione insediativa più o meno consistenti e localizzazione di aree produttive in corrispondenza degli scali storici dei principali centri collinari (Campiglia, Gavorrano, Scarlino, Sticciano, Montepascali) o all'incrocio tra la viabilità principale di pianura e i collegamenti trasversali (Rava, Caldana, Giuncarico). In alcuni casi si assiste ad un vero e proprio processo di conurbazione lineare e saldatura delle espansioni residenziali lungo gli assi di collegamento tra i centri collinari e i corrispondenti scali a valle (asse Gavorrano-Bagni-Forni di Gavorrano).

- Consistente espansione tramite lottizzazioni residenziali e produttive del centro urbano di Venturina Terme, che tendono ad erodere le aree agricole adiacenti.

- Presenza di piattaforme residenziali e turistico ricettive in ambiti costieri sensibili ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico.

- La trasformazione dei campeggi litoranei in villaggi turistici con utilizzo di unità abitative di tipo seriale e di scarsa qualità architettonica e urbanistica ha profondamente trasformato i caratteri paesaggistici e gli equilibri ecologici costieri (cordoni dunali, aree umide residuali, pinete costiere, foci fluviali, ecc...).

- Presenza di enclaves ad uso turistico ricettivo e/o residenziale.

- Si tratta di piattaforme turistiche caratterizzate da tessuti ad alta densità e dall'uniformità dei tipi edilizi come esito di un progetto unitario. Tali piattaforme non stabiliscono delle relazioni con il tessuto circostante e sono contraddistinte da accessi selezionati che privatizzano ampie parti di territorio, spesso costiero.
- Elevato impatto ecologico e paesaggistico causato dalle grandi piattaforme industriali, dagli stabilimenti siderurgici e dalle centrali termoelettriche che si sono sviluppate lungo la costa tra Piombino e Follonica, in corrispondenza dei principali accessi al corridoio infrastrutturale (SGC Aurelia – Vecchia Aurelia-ferrovia), nonché di quelle dell'entroterra, con conseguenti problemi di riconversione delle aree industriali e produttive dismesse o invia di dismissione.
- Diffusione in territorio rurale e costiero di residenze singole, lottizzazioni, capannoni sparsi.
- Si tratta di tessuti a bassa densità, in cui è prevalente la tipologia di casa uni-bifamiliare con funzione residenziale o di seconda casa ai fini turistici.

Scheda Ambito di paesaggio 16- Colline metallifere isola d'Elba

Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Salvaguardare i caratteri idro-geomorfologici, ecosistemici, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Val di Cornia, della Valle del Pecora e di parte della pianura della Bruna, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra litorale e l'entroterra.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - tutelare e recuperare gli importanti ecosistemi dunali, palustri, fluviali e forestali costieri (con particolare riferimento ai relittuali boschi di Rimigliano e Sterpaia), e evitare processi di ulteriore artificializzazione, a esclusione dei soli interventi di recupero;

1.2 - contenere l'impermeabilizzazione del suolo e preservare le aree di ricarica degli acquiferi (individuate nella carta di "Sintesi dei valori idrogeo-morfologici");

1.3 - evitare le espansioni insediative dei centri urbani costieri (San Vincenzo, Piombino, Follonica), qualificare l'insediamento di strutture turistico ricettive lungo il litorale (con particolare riferimento ai tratti tra San Vincenzo e Baratti, tra Piombino e Follonica, tra Follonica e Portigliotti) secondo criteri di sostenibilità, minore invasività, qualità ambientale e paesaggistica degli interventi, sia favorendo la riqualificazione paesaggistica di quelle esistenti;

1.4 - migliorare l'integrazione paesaggistica dei grandi insediamenti produttivi e logistici, favorire il recupero degli impianti e delle aree dismesse o la rinaturalizzazione dei paesaggi costieri degradati

Orientamento:

- migliorare l'integrazione paesaggistica in particolare di degli insediamenti collocati in corrispondenza delle foci del Fiume Cornia e del Fiume Pecora o posti in ambiti sensibili, ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico e rappresentati nella carta della "Rete ecologica" come "Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica per processi di artificializzazione".

1.5 - evitare che eventuali nuovi insediamenti formino conurbazioni lineari lungo gli assi stradali e in corrispondenza degli scali storici (Scarlino Scalo e Gavorrano Scalo) e preservare i varchi inedificati esistenti, con particolare riferimento alle aree ricomprese tra Gavorrano-Bagni-Forni di Gavorrano, Scarlino-Scarlino Scalo, Sticciano- Sticciano Scalo, Campiglia-Venturina-Stazione di Campiglia;

1.6 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.7 - nel territorio rurale caratterizzato dalla presenza dei paesaggi storici della bonifica (piana tra San Vincenzo, Piombino e Follonica) mantenere in efficienza il sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- preservare la struttura della maglia agraria storica;
- mantenere la leggibilità del sistema insediativo di valore storico;
- evitare processi di marginalizzazione e di frammentazione dei sistemi agro-ambientali.

1.8 - tutelare e valorizzare i caratteri storici e identitari degli insediamenti costieri e le loro relazioni funzionali e percettive con il mare, e riqualificare i fronti urbani degradati;

1.9 - salvaguardare la permeabilità percettiva dei litorali e garantire l'accessibilità alla fascia costiera, nel rispetto dei valori paesaggistici;

Obiettivo 2

Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - valorizzare le attività agropastorali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle le aree agricole terrazzate soggetti a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea particolarmente significativi nella zona montana di Prata-Montieri, nell'area basso montana di Roccatederighi, Sassofortino (caratterizzate da tessuti a campi chiusi), Monterotondo M.mo, Montioni, Monti d'Alma e nell'Arcipelago Toscano, nelle aree agricole di Pianosa e sui crinali interni dei rilievi elbani (Cima del Monte, Monte Capannello);

2.2 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola perseguire la migliore integrazione paesaggistica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;

2.3 - promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel territorio di Montieri), attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale;

Obiettivo 3

Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia, le testimonianze paleontologiche, archeologiche e paleontologiche dell'isola di Pianosa, la villa delle Grotte di prima età imperiale a Portoferraio, e valorizzare il vasto patrimonio archeo-minerario attraverso progetti integrati di promozione culturale e turistica;

3.2 - salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storico-culturali rappresentate dai castelli (Castello della Magona e il Castello della Marsiliana), fortezze, borghi e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere, nonché le relazioni tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi (Campiglia, Suvereto, Sassetta, Gavorrano, Scarlino, Massa Marittima, Gorfalco, Giuncarico, Montemassi, Tatti, Roccatederighi, Sassofortino, Roccastrada, Sticciano).

Obiettivo 4

Tutelare l'alto valore del paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, Pianosa, Montecristo e delle isole minori (Cerboli, Palmaiola, isolotti satelliti elbani e di Pianosa) costituito da peculiari caratteri geomorfologici delle coste rocciose, da un complesso ecomosaico di interesse conservazionistico e da un significativo patrimonio insediativo di valore storico e identitario

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

4.1 - conservare l'integrità del sistema costiero roccioso di elevato valore naturalistico caratterizzato da una notevole diversità morfologica (con elementi peculiari come le forme derivanti da processi di alterazione dei graniti e le morfosculture dell'erosione eolica), cromatica e geologica e dalla presenza di numerosi habitat e specie vegetali endemiche, migliorando livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero;

4.2 - arginare ulteriori processi di urbanizzazione, definire i confini degli insediamenti, conservare e qualificare i margini urbani e promuovere interventi di riqualificazione e recupero delle aree compromesse, con particolare riferimento alle aree ricadenti in zone di valore naturalistico per la presenza di agroecosistemi

tradizionali (Capoliveri, Rio Marina – Rio nell'Elba), di aree umide (Mola, Schiopparello e delle Saline di San Giovanni) e di habitat costieri (Capoliveri, Portoferraio e nelle fasce costiere di Lacona);

4.3 - salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore storico e identitario, dell'Isola d'Elba e delle isole minori che caratterizzano e connotano il paesaggio e le visuali “da” e “verso” il mare, il sistema dei centri portuali storicamente insediati e le fortezze in posizione dominante (Portoferraio, Porto Azzurro), poste in stretta relazione funzionale e visiva con gli insediamenti del litorale continentale dell'ambito;

4.4 - salvaguardare l'integrità storica e culturale dei centri e dei nuclei antichi e le visuali panoramiche da essi offerte, con particolare riferimento agli scorci panoramici di alto valore paesaggistico di Capoliveri, Marciana, Rio nell'Elba, delle frazioni inerpicate di Campo nell'Elba;

4.5 - tutelare e valorizzare i paesaggi rurali insulari caratterizzati dalla permanenza della struttura agraria tradizionale, con particolare riferimento ai vigneti terrazzati di Rio nell'Elba e Rio Marina e ai mosaici complessi di impronta tradizionale nella parte montuosa occidentale di Pomonte;

4.6 - mantenere la leggibilità degli assetti e dei rapporti tra usi e trame agricole dell'isola di Pianosa in quanto paesaggi rurali di grande valore identitario contraddistinti da un complesso sistema di muri a secco filari e alberature;

4.7 - tutelare, recuperare e valorizzare la rete dei sentieri e dai tracciati di crinale e lungo costa e le visuali panoramiche percepite verso il mare, le isole e la costa continentale.

La strategia di sviluppo territoriale

Per quanto riguarda invece la componente strategica del piano si riportano di seguito, in quanto solo in parte pertinenti rispetto ai contenuti della presente Variante, gli obiettivi generali del PIT relativi alla pianificazione territoriale in materia di presenza industriale in Toscana.

Disciplina del Piano - Articolo 28 - La presenza industriale in Toscana

1. La presenza territoriale dell'economia manifatturiera toscana si compone del suo apparato produttivo unitamente alle attività artigianali e terziarie che ad esso direttamente e indirettamente si correlano.

2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica definiscono strategie e regole volte alla riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale e alla riqualificazione ambientale e urbanistica delle piattaforme produttive e degli impianti collocati in aree paesaggisticamente sensibili, ove possibile come “aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate”.

3. Gli interventi di trasformazione e ridestinazione funzionale di immobili utilizzati per attività produttive di tipo manifatturiero privilegiano funzioni idonee ad assicurare la durevole permanenza territoriale di tali attività produttive ovvero, in alternativa, di attività attinenti alla ricerca, alla formazione e alla innovazione tecnologica e imprenditoriale.

4. Oltre a quanto disposto dagli articoli 75 e 125 della L.R. 65/2014, il mutamento della destinazione d'uso di aree industriali dismesse può essere consentito qualora risponda a specifiche esigenze del Comune interessato anche in riferimento a servizi collettivi e a dotazioni infrastrutturali.

5. Laddove risulti accertabile nella progettazione degli interventi di cui al comma 3 una funzionalità strategica che rafforzi o riqualifichi determinati elementi del sistema produttivo toscano mediante riconversioni o ridislocazioni territoriali di processi produttivi, è comunque perseguita l'attivazione di opportune iniziative concertative con gli attori imprenditoriali interessati e, secondo quanto previsto dalla legge regionale 65/2014, con altre amministrazioni territorialmente interessate, ove si prevedano opportune soluzioni perequative al fine di sostenere il permanere e lo sviluppo delle relative attività nel territorio toscano.

6. La Regione e le amministrazioni locali, secondo le rispettive competenze, promuovono la realizzazione di infrastrutture e servizi idrici ad uso specifico degli insediamenti produttivi.

7. L'eventuale esigenza di potenziamento delle infrastrutture e dei servizi idrici già esistenti per gli insediamenti produttivi viene soddisfatta:

a) mediante il coordinamento tra gli strumenti della pianificazione territoriale, le politiche settoriali e la pianificazione d'ambito del servizio idrico integrato;

b) compatibilmente con l'uso sostenibile della risorsa idrica nella sua rinnovabilità e a tutela della permanenza della sua preesistente disponibilità quantitativa e qualitativa nei singoli ambiti territoriali interessati.

8. Nella formulazione degli strumenti di pianificazione territoriale sono osservate le seguenti prescrizioni:

a) la realizzazione degli insediamenti di attività produttive manifatturiere e di attività ad esse correlate deve consentire la piena riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale, perseguire il risparmio delle

risorse idriche ed energetiche, l'utilizzazione di energie rinnovabili, con particolare riferimento a quelle originate localmente, la riduzione della produzione di rifiuti e la riutilizzazione ed il riciclaggio dei materiali;

b) sono privilegiate le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca ed all'innovazione tecnologica dei processi produttivi;

c) sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende;

d) in relazione agli insediamenti produttivi è previsto il riordino della viabilità e della sosta con l'inserimento di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci, la razionalizzazione degli accessi alle singole aree e ad ai comparti nel loro insieme, allo scopo di fluidificare la maglia viaria principale di servizio agli insediamenti stessi;

e) devono essere adottate soluzioni progettuali di qualità funzionale, estetica e paesaggistica in grado di assicurare il più congruo inserimento di insediamenti relativi ad attività produttive e ad attività correlate nei contesti paesaggistici circostanti con specifica attenzione alla qualità architettonica e tipologica, agli arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati e alla riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, all'incremento dell'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, alla più efficace e sostenibile gestione dei rifiuti inclusi la riduzione dei medesimi, il recupero e il riciclaggio interno dei materiali e degli imballaggi e la previsione di strutture per un'efficiente raccolta differenziata.

9. I programmi ed i piani di settore regionali destinano le risorse finanziarie eventualmente correlate alle attività di cui al presente articolo secondo un ordine di priorità che privilegia il recupero delle aree dismesse, il completamento di quelle esistenti rispetto a nuove previsioni e in ogni caso il coordinamento degli strumenti della pianificazione territoriale degli enti interessati. A tale scopo, detto ordine di priorità privilegia altresì le modalità sovracomunali di pianificazione territoriale rispetto a quelle di scala soltanto comunale. E' altresì privilegiata la progettazione di aree industriali ecologicamente attrezzate e coerentemente inserite nei rispettivi contesti paesaggistici.

2.2 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

Con Deliberazione del C.P. n. 52 del 25.03.2009 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Livorno, divenuto esecutivo in seguito alla pubblicazione sul B.U.R.T. n. 20 del 20.05.2009.

Il PTC (Parte II Statuto del territorio - Titolo II) individua quattro **Sistemi Territoriali**, articolati in sottosistemi, e più precisamente:

Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura, articolato in:

- Sottosistema territoriale urbano di Livorno e della pianura dell'Arno
- Sottosistema territoriale del Fine e del Cecina
- Sottosistema territoriale urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia

Sistema territoriale delle colline, articolato in:

- Sottosistema territoriale delle colline settentrionali
- Sottosistema territoriale delle colline centrali e meridionali

Sistema territoriale delle isole, articolato in:

- Sottosistema territoriale dell'isola di Gorgona
- Sottosistema territoriale dell'isola di Capraia
- Sottosistema territoriale dell'isola d'Elba
- Sottosistema territoriale dell'isola di Pianosa
- Sottosistema territoriale dell'isola di Montecristo.

Sistema territoriale del mare e della linea di costa.

Il territorio comunale di Piombino interessa il Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura con il Sottosistema territoriale urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia nonché il Sistema territoriale del mare e della linea di costa.

Si evidenziano di seguito gli obiettivi del PTC riferiti al Sistema territoriale che hanno maggiore attinenza rispetto ai contenuti della presente variante.

Nel **Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura** è presente una rete di città e centri urbani che si susseguono parallelamente alla linea di costa e che configurano, a scala territoriale, un sistema insediativo di tipo lineare.

Il sistema è caratterizzato da una densità di popolazione insediata fra le più alte della costa toscana in rapporto alla sua estensione, dalla presenza di consistenti fasce infrastrutturali e di attività industriali e di produzione di energia di rilievo a scala regionale e nazionale, dalla permanenza di forti connotati rurali legati alla produzione altamente qualificata di prodotti tipici come vino, olio e di colture specializzate nonché dalla presenza di un turismo, con connotazioni sia di massa che di élite, quasi esclusivamente estivo.

Le polarità urbane di maggior rilievo provinciale, Livorno e Piombino, sono localizzate alle due estremità di questo sistema.

Tra gli obiettivi di carattere generale di questo sistema, con maggiore attinenza alla presente variante, il PTC individua:

- promuovere un equilibrato sviluppo degli insediamenti e delle attività economiche, incentrato sul consolidamento e recupero dell'edificato esistente, sulla salvaguardia e sulla valorizzazione delle risorse fondamentali – energia, risorsa idrica, lavoro, coesione sociale, valori locali - sulla attivazione di un sistema diffuso di servizi pubblici e privati efficienti attraverso processi di effettiva sussidiarietà non solo fra istituzioni, ma anche coinvolgendo l'iniziativa privata;
- favorire l'evoluzione di processi organizzativi nei settori produttivi, sostenendo l'attivazione di reti di collaborazione fra le imprese finalizzate alla innovazione tecnologica, allo scambio di informazioni, alla cooperazione, allo sviluppo di fattori capaci di rafforzare il sistema della PMI, sia che essa operi nell'indotto delle grandi attività manifatturiere sia che operi in settori del turismo e dell'agricoltura.
- concorrere allo sviluppo della piattaforma logistica costiera anche attraverso l'ampliamento del Porto di Piombino, lo sviluppo di aree della logistica integrata nonché lo sviluppo del trasporto merci mediante crescita delle connessioni intermodali.

Del sistema fa parte il **Sottosistema territoriale urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia**, ricompreso nell'Ambito di paesaggio della pianura del Cornia e delle colline metallifere, che comprende il promontorio di Piombino, gli insediamenti industriali siderurgici e portuali di Piombino nonché una vasta pianura alluvionale altamente utilizzata per colture agricole intensive e diffuse.

Il Sottosistema interessa i territori dei Comuni di Piombino, San Vincenzo e Campiglia Marittima. E' ricompreso tra il promontorio a nord di S. Vincenzo e le colline di Scarlino, ed è caratterizzato dagli insediamenti industriali siderurgici di Piombino e da una vasta pianura alluvionale altamente utilizzata da colture agricole intensive e diffuse. In questo contesto si è particolarmente sviluppato l'insediamento di Venturina che è luogo di cerniera fra gli insediamenti orientali della valle del Cornia, il corridoio tirrenico e la città e porto di Piombino.

Nel sistema assumono una particolare rilevanza i parchi naturali e culturali di Rimigliano, Baratti e Populonia, promontorio di Piombino, Oasi Orti Bottagone, Bosco della Sterpaia, quali luoghi e funzioni determinanti di un riequilibrio socioeconomico rispetto alla storica monocultura industriale ed a quella turistica in particolare, come dimostrato dalla crescita ipertrofica di S. Vincenzo.

Il sistema è caratterizzato dalla presenza di insediamenti industriali, portuali e logistici e infrastrutturali ed è centro di servizi comprensoriale.

Obiettivi di carattere generale di questo sottosistema:

- non superare i limiti di criticità dei bacini idrici soggetti a bilancio idrico deficitario o soggetti ad ingressione di acqua marina e condizionare i prelievi dai corpi idrici sotterranei ricadenti in zone vulnerabili da nitrati.

Il PTC individua come invarianti strutturali dei sistemi territoriali le risorse ed i beni riconosciuti quali elementi cardine dell'identità dei luoghi da sottoporre a tutela al fine di garantire la sostenibilità dello sviluppo. Le invarianti strutturali, il cui valore storico, culturale, ambientale ed economico è riferibile ad ambiti territoriali o singoli beni, sono individuate e definite in relazione ai sistemi e sottosistemi territoriali e il PTC individua le regole relative al loro uso, i livelli di qualità e le relative prestazioni minime attese.

Tra le invarianti strutturali del Sottosistema urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia il PTC individua gli habitat costieri (dune e vegetazione dunale e retro-dunale), le zone umide, la qualità scenico-percettiva della fascia costiera retrodunale, il porto di Piombino con i suoi ampliamenti e le opere infrastrutturali a carattere territoriale connesse, la funzionalità logistica dei territori afferenti la movimentazione delle merci.

Di seguito si riportano alcune delle principali strategie individuate dal PTC, articolate per il sottosistema territoriale urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia che si ritengono maggiormente attinenti con i temi oggetto della presente variante:

- lo sviluppo del porto di Piombino, quale progetto di interesse territoriale regionale
- la scelta dei territori connessi al ruolo di sviluppo portuale
- il completamento del corridoio tirrenico: integrazione infrastrutturale tra ferrovia, strade, nave
- affermare il ruolo del Cornia quale corridoio ambientale e delle relazioni costa collina
- affermare la presenza di un distretto dell'acciaio
- affermare Piombino come porta di accesso al sistema insulare
- il superamento dei rischi della sicurezza

Il PTC (Parte II Statuto del territorio- Titolo III) individua inoltre i **Sistemi e Sottosistemi funzionali**, strumentali alla individuazione della struttura organizzativa e funzionale del territorio provinciale.

Essi costituiscono la base per determinare le strategie di sviluppo alle diverse scale territoriali, per indirizzare e qualificare le scelte strategiche ed operative degli atti di governo del territorio di competenza provinciale, nonché dei Piani Strutturali comunali e dei relativi atti di governo del territorio per quanto attiene alla organizzazione, distribuzione e riordino delle funzioni, dei servizi e delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci, per la diffusione della conoscenza in relazione ai livelli attesi di qualità dello sviluppo.

Il PTC articola il territorio della provincia di Livorno nei seguenti Sistemi e Sottosistemi Funzionali:

Sistema funzionale degli insediamenti articolato in:

- la struttura insediativa: i nodi urbani, la città diffusa;
- la rete dei luoghi e degli spazi della collettività;

Sistema funzionale delle attività economiche articolato in:

- produzione di beni e servizi;
- agricoltura;
- pesca;
- commercio;
- turistico - ricettivo.

Sistema funzionale delle reti e dei nodi infrastrutturali articolato in:

- mobilità e della logistica;
- risorse idriche
- rifiuti
- risorse energetiche

Sistema funzionale per l'ambiente.

Si evidenziano di seguito gli obiettivi del PTC riferiti a Sistemi funzionali che hanno maggiore attinenza rispetto ai contenuti della presente variante.

Il Sistema funzionale delle attività economiche - Sistema della produzione di beni e servizi, è rappresentato dagli impianti storici industriali di Livorno, Rosignano Solvay, Piombino e di tutte le attività ad essi connesse, come le linee di carico portuali e le linee ferroviarie di connessione.

Il PTC individua per questo sistema funzionale obiettivi prestazionali per il consolidamento della presenza industriale, tra i quali:

a) l'incentivazione del radicamento nel territorio delle imprese big player di Livorno, Rosignano, Piombino favorendo la crescita dell'indotto locale, rappresentato dalla piccola e media impresa e l'integrazione tra industria e terziario come fonte di un duraturo sviluppo economico, risultando la dotazione dei servizi uno dei fattori determinanti ai fini delle scelte insediative;

b) la promozione di poli industriali attrattivi di attività e funzioni esterni dal sistema urbano prevalentemente residenziale nel quale, invece, può continuare l'insediamento di piccola impresa e di servizio alla residenza, la cui coesistenza con il tessuto cittadino deve potersi fondare su elementi di effettiva integrazione;

c) la riqualificazione, la riagggregazione, l'integrazione funzionale e la diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo industriale/artigianale delle aree produttive esistenti;

d) l'integrazione del sistema produttivo con un sistema infrastrutturale efficiente favorendo una maggiore accessibilità dei luoghi di produzione verso il sistema infrastrutturale anche mediante implementazione della intermodalità nella distribuzione delle materie prime e dei prodotti da e verso i luoghi di produzione, e l'agevolazione dei collegamenti fra più poli di produzione;

e) l'insediamento di nuove imprese e settori di elevato contenuto tecnologico;

f) la promozione di organismi sovracomunali di gestione delle aree e di forme di gestione unitaria delle infrastrutture e dei servizi;

g) l'accesso ai finanziamenti previsti dalle leggi regionali e comunitarie per lo sviluppo e qualificazione in senso ambientale delle attività produttive.

Il PTC individua tra le invarianti strutturali associate agli obiettivi prestazionali indicati nel relativo sistema funzionale le seguenti:

- centro siderurgico di Piombino e relative aree portuali, l'attività cantieristica diportistica di Piombino

Il Sistema funzionale delle reti e dei nodi infrastrutturali – Sistema funzionale dei rifiuti, deve poter corrispondere a precise sollecitazioni e dinamiche numeriche e la sua organizzazione territoriale deve poter soddisfare lo smaltimento dei rifiuti prodotti sul territorio.

Le prestazioni di sistema devono poter corrispondere alla migliore razionalizzazione della raccolta e dello smaltimento in sintonia con il piano di settore provinciale.

La ripartizione territoriale segue la logica del bacino d'utenza e i pesi che questo determina nell'organizzazione della raccolta conferimento e smaltimento. Quel che preme sotto il profilo pianificatorio non è l'organizzazione dei servizi, che attiene ad altri ruoli, quanto i carichi insediativi e gli effetti indotti della localizzazione dei siti di smaltimento.

Il PTC individua per questo sistema funzionale il seguente obiettivo prestazionale:

- attivazione di un processo di riduzione della produzione dei rifiuti mediante tecniche appropriate relative all'autorizzazione di nuovi insediamenti.

Le prestazioni del sistema devono poter corrispondere alla migliore razionalizzazione della raccolta e dello smaltimento in sintonia con il piano di settore provinciale. L'articolazione

territoriale del sistema si fonda sul migliore rapporto tra la raccolta e la distanza di conferimento.

Le invarianti strutturali dello Statuto provinciale sono rappresentate dalle aree e dagli impianti idonei allo smaltimento dei rifiuti, gli impianti di smaltimento delle singole aree comprensoriali: Livorno, Rosignano, Piombino, Elba, che garantiscono il mantenimento della funzionalità del sistema articolato per aree. Nella definizione della suddetta invariante sono ricompresi gli ampliamenti, ristrutturazioni, modifiche, sostituzioni e riconversioni degli impianti esistenti.

Il PTC individua (Parte III Le strategie di sviluppo territoriale) le **strategie della competitività e funzionalità territoriale**, articolate secondo alcuni sistemi individuati.

Si riportano di seguito le strategie individuate per il Sistema territoriale urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia:

Sistema territoriale urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia:

- lo sviluppo del porto di Piombino quale progetto di interesse territoriale regionale
- la scelta dei territori connessi al ruolo di sviluppo portuale
- il completamento del corridoio tirrenico: integrazione infrastrutturale tra ferrovia, strade, nave
- assumere la criticità idrica come misura dello sviluppo
- affermare il ruolo del Cornia quale corridoio ambientale e delle relazioni costa collina
- affermare la presenza di un distretto dell'acciaio
- salvaguardare le zone umide costiere
- affermare il valore dell'archeologia
- Piombino porta di accesso al sistema insulare
- il superamento dei rischi della sicurezza.

e quelle individuate per il Sistema funzionale dell'industria e dei rifiuti:

Sistema funzionale dell'industria:

- il consolidamento industriale come scelta di programmazione e pianificazione territoriale;
- accrescimento della competitività attraverso una maggiore integrazione tra i luoghi di produzione e le infrastrutture;
- favorire la massima intermodalità della distribuzione dei prodotti in entrata e in uscita dai luoghi di produzione e viceversa dell'immissione delle materie prime;
- per favorire la competitività adeguare e incrementare le strutture infrastrutturali d'area, migliorare e agevolare i collegamenti dei due poli di produzione;
- esternalizzare i servizi per incrementare la crescita dell'indotto e delle sub-forniture;
- facilitare le utilizzazioni delle utilities;
- promuovere l'insediamento di imprese con processi produttivi orientati all'occupazione femminile accompagnati dalla localizzazione di servizi rivolti alla conciliazione dei tempi di lavoro e di vita.

Sistema funzionale dei rifiuti:

- promuovere l'educazione ambientale nelle scuole sui modi di produrre meno rifiuti,
- perseguire l'individuazione degli spazi idonei allo svolgimento della funzione secondo l'articolazione territoriale suddivisa nei quattro comprensori di Livorno, Rosignano, Piombino e Elba.

2.3 Pianificazione comunale vigente

Il Comune di Piombino è dotato di Piano Strutturale d'Area, definitivamente approvato con deliberazione del C.C. n. 52 del 9.05.2007, e di Regolamento Urbanistico comunale (RUC), approvato con deliberazione del CC n. 13 del 25.03.2014 redatti in forma coordinata con i Comuni di Campiglia Marittima e Suvereto.

2.3.1 Piano Strutturale d'Area

Il Piano Strutturale d'Area è stato elaborato in vigore della LR n.1/2005 ed approvato, con distinti atti dei tre Comuni interessati (Piombino, Campiglia M.ma e Suvereto), nel corso del 2007.

In linea con i principi sanciti dalla legislazione regionale allora vigente, il Piano Strutturale d'Area è espressione di una pianificazione territoriale di matrice ambientale che pone al centro lo sviluppo sostenibile, articolato in alcune componenti essenziali quali l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza dell'economia, la sostenibilità economica, l'equità sociale e spaziale. Tutto ciò declinato in un contesto territoriale come quello della Val di Cornia dove convivono la Toscana del paesaggio rurale e collinare, i centri storici, le emergenze archeologiche di Populonia e San Silvestro, le grandi multinazionali dell'industria siderurgica e dell'energia, un porto di rilievo nazionale. In questa prospettiva il PS d'Area, anticipando nella sostanza alcuni principi di fondo della LR 65 (interpretati per certi versi ancor più rigorosamente), agisce prioritariamente secondo due linee di azione programmatico/progettuali:

1. Tutela del territorio aperto e limitazione ai processi di diffusione insediativa e di consumo di suolo: sulla base di una lettura integrata delle risorse ambientali ed agroforestali presenti (approccio analitico interpretativo dei cd sistemi di terre), la tutela e la conservazione del territorio aperto, è operata nel PS attraverso la componente statutaria del piano che si sostanzia nella disciplina dei sub-sistemi territoriali e dei beni territoriali (ovvero le invarianti strutturali), ed è perseguita (anche) attraverso la limitazione ai processi di diffusione insediativa alimentati in particolare dal settore turistico-ricettivo (nelle aree costiere) ed in misura minore, dalla PMI (nelle aree periurbane). La scelta operata dal PS d'Area è quella di escludere ogni possibilità di ampliamento o di nuovo insediamento isolato nel territorio aperto, se non per le necessità del comparto produttivo agricolo, orientando il settore ricettivo verso una maggiore qualificazione delle strutture esistenti e verso la realizzazione di nuove strutture alberghiere di qualità negli ambiti urbani e nei centri collinari.

2. Trasformazione e rigenerazione urbana: in modo complementare per i sistemi insediativi il P.S. d'Area assume come prioritarie le azioni volte alla trasformazione delle aree maggiormente caratterizzate da degrado, in condizioni di marcata sottoutilizzazione o con funzioni incongrue sotto il profilo ambientale, paesaggistico, urbanistico. A tal fine individua ed analizza all'interno dei vari sistemi insediativi le cd aree critiche dove operare attraverso il recupero e la riconversione funzionale, limitando quindi il nuovo consumo di suolo per i futuri fabbisogni insediativi. Il PS individua inoltre il cd *limite urbano*, in corrispondenza dei margini di contatto tra il tessuto urbano ed il territorio aperto, in funzione degli obiettivi di tutela delle risorse e dei valori paesaggistici e naturali riconosciuti; limite oltre il quale non è ammissibile l'ampliamento del sistema insediativo.

Componente statutaria del piano

Per quanto riguarda la componente statutaria del piano, ovvero lo "statuto del territorio" così come disciplinato all'art. 4 delle norme, Il Piano Strutturale d'Area ha provveduto ad individuare i *sistemi* ed i *subsistemi territoriali*, in coerenza con la legge regionale di governo del territorio allora vigente, definiti come di seguito sinteticamente riportato:

- *sistemi* le parti del territorio riconosciute in ragione dei loro caratteri distintivi, individuando per ciascuno di essi la suscettività alla trasformazione, in relazione agli obiettivi generali assunti dal Piano medesimo;
- *subsistemi* le articolazioni dei sistemi riconosciute in ragione della loro più accentuata identità e pertanto dei più forti caratteri distintivi che le caratterizzano;
- *invarianti strutturali* le caratteristiche intrinseche essenziali e meritevoli di conservazione dei sistemi e dei subsistemi.
- *unità territoriali organiche elementari*: gli ambiti territoriali di riferimento per la definizione dell'entità e delle regole delle trasformazioni fisiche e funzionali, da specificare negli atti di governo del territorio.

Nel sistema del territorio rurale e aperto il PS distingue i seguenti subsistemi:

- Subsistema della pianura alluvionale del Fiume Cornia
- Subsistema delle colline di Riotorto e di Montioni
- Subsistema delle colline di Campiglia e Suvereto
- Subsistema della pianura costiera occidentale
- Subsistema della pianura costiera orientale;
- Subsistema del promontorio costiero del Monte Massoncello e del Golfo di Baratti;

Nell'ambito del *sistema insediativo*, sono invece individuati i seguenti *subsistemi*:

- Subsistema insediativo storico
- Subsistema insediativo a organizzazione morfologica consolidata
- Subsistema insediativo a organizzazione morfologica da trasformare
- Subsistema insediativo della grande industria e del porto.

Per quanto riguarda la componente statutaria del P.S. d'Area, l'area oggetto della Variante ricade per intero all'interno del sistema insediativo, interessando il subsistema insediativo della grande industria e del porto per il quale opera la disciplina di cui all'art. 69 delle NTA; Di seguito si riportano gli estratti delle Norme del PS relative al suddetto subsistema.

Parte II. Statuto del territorio

Omissis..

Titolo III. Disposizioni correlate alle caratteristiche dei sistemi territoriali

Omissis

Capo II. Il sistema insediativo

Sezione I.

Articolazione in subsistemi

Omissis

Articolo 69

Subsistema insediativo della grande industria e del porto

1. Con riferimento all'intero subsistema insediativo della grande industria e del porto il regolamento urbanistico, e gli altri atti di governo del territorio, perseguono la rilocalizzazione degli impianti suscettibili di produrre impatti ambientali negativi critici in siti il più possibile distanti dalle articolazioni del sistema insediativo utilizzate significativamente per funzioni abitative, ovvero per altre utilizzazioni comportanti la presenza continuativa, o prolungata, di persone, e la riutilizzazione dei siti dismessi dagli impianti delocalizzati, previa bonifica dei relativi suoli e sottosuoli, per attività produttive di beni a nullo o basso impatto ambientale, ovvero per altre utilizzazioni compatibili con il contesto urbanistico e ambientale.

2. Con particolare riferimento alle aree sottoutilizzate individuabili nell'ambito del subsistema insediativo della grande industria e del porto e a quelle risultanti da processi di delocalizzazione che abbiano maggiore continuità con le altre componenti del sistema insediativo, il regolamento urbanistico, e gli altri atti di governo del territorio, perseguono il conferimento di assetti morfologici aventi connotati più simili a quelli tipicamente urbani.

Strategia dello sviluppo

La strategia del piano si sostanzia in riferimento alle diverse UTOE identificate nella tavola 10.1, a cui corrisponde la specifica disciplina normativa comprendente:

- la descrizione del relativo inquadramento territoriale e l'enunciazione degli obiettivi generali posti con riferimento all'intera UTOE;

- l'articolazione dell'UTOE nei sistemi e subsistemi definiti dal piano;
- la specificazione della capacità insediativa dell'UTOE (ovvero il dimensionamento delle diverse funzioni insediabili);
- l'indicazione dei criteri localizzativi e prestazionali da osservare nel regolamento urbanistico, ed eventualmente negli altri atti di governo del territorio;
- la precisazione degli obiettivi specifici da perseguire relativamente alle singole parti componenti l'UTOE.

I contenuti della presente Variante intervengono sulle disposizioni normative che interessano esclusivamente l'UTOE 9. Si tratta di una UTOE alla quale il PS assegna una particolare valenza strategica in funzione della ridefinizione dell'immagine urbana di Piombino, dei rapporti tra città e industria e dello sviluppo e della crescita economica di nuovi settori produttivi.

L'UTOE 9, che si estende per circa 734 ettari, interessa invece le aree dell'arco costiero dal Molo Batteria fino alla foce del fiume Cornia comprese fra il mare e la linea ferroviaria nella parte Sud, e fra il Cornia Vecchio, la Base Geodetica, il mare e il Cornia a Nord.

All'interno del perimetro dell'UTOE permangono aree residuali di pregio naturalistico ambientale lungo la costa e il fiume Cornia, che svolgono funzioni di connessione con il sistema delle aree aperte della costa est e di corridoio ecologico verso la vicina oasi naturalistica Orti Bottagone, aree che il PS riconosce come Invarianti Strutturali.

L'UTOE 9 comprende tutte le aree portuali e le aree in uso alla grande industria. Infatti gran parte della UTOE è attualmente occupata dallo stabilimento siderurgico a ciclo integrale e dagli altri stabilimenti della filiera siderurgica, e comprende inoltre impianti di produzione energetica, impianti di smaltimento rifiuti (loc. Ischia di Crociano) e il porto di Piombino.

Come obiettivo generale il vigente PS indica per l'UTOE in questione il consolidamento e il potenziamento delle attività industriali e portuali a condizione che siano attivate, nel contempo, misure per la graduale riduzione delle emissioni atmosferiche e acustiche nonché degli emungimenti idrici, e siano salvaguardati i beni di pregio naturalistico e ambientale.

Gli spazi per la portualità comprendono quelli del porto di Piombino, che include il porto passeggeri, il porto commerciale e il porto pescherecci, e quelli del distretto per la nautica. La loro espansione, ai sensi del PS vigente, è programmata sia in aree di nuovo reinterro sia in aree da sottrarre agli usi industriali. Il distretto per la nautica comprende spazi e attrezzature per la portualità turistica e aree per l'insediamento di attività cantieristiche.

Si riporta di seguito l'estratto delle Norme del PS relative alla UTOE9, omettendo il testo che non è di interesse in relazione al tema trattato dalla Variante:

Utoe 9 – Porto e attività produttive

1. Inquadramento e obiettivi generali

L'unità territoriale organica elementare del porto e delle attività produttive si estende per circa 734 ettari. È interamente localizzata nel comune di Piombino.

Come le Utoe 7 e 8, anch'essa è da considerarsi un'Utoe strategica, nella misura in cui si ritiene strategico, al fine di uno sviluppo economico sostenibile, il raggiungimento degli obiettivi proposti.

Essa riguarda le aree dell'arco costiero dal molo Batteria fino alla foce del Cornia, comprese fra il mare e la linea ferroviaria nella parte a Sud e fra il Cornia vecchio, la Base Geodetica, il mare e il Cornia a Nord. Oltre alle aree portuali e alle aree in uso alla grande industria sono incluse nell'Utoe le aree urbanizzate non utilizzate che ammontano a oltre 200 ettari. Permangono altresì all'interno dell'Utoe aree residuali di pregio naturalistico ambientale lungo la costa e il fiume Cornia che svolgono funzioni di connessione con il sistema delle aree aperte della costa Est e di corridoio ecologico verso la vicina oasi naturalistica degli Orti-Bottagone.

Gran parte dell'Utoe è occupata dallo stabilimento siderurgico a ciclo integrale e dagli altri stabilimenti della filiera siderurgica. Comprende altresì alcuni impianti di produzione energetica (centrali elettriche di cogenerazione per il recupero dei gas prodotti da cokeria, altoforno e acciaieria), gli impianti di smaltimento rifiuti in loc. Ischia di Crociano (urbani e industriali) e il porto di Piombino.

L'unità è caratterizzata dalla sottoutilizzazione dei suoli e dalle problematiche di inquinamento ambientale derivanti dalle lavorazioni industriali.

Come obiettivo generale, il piano strutturale indica il consolidamento e il potenziamento delle attività industriali e portuali, a condizione che siano attivate nel contempo misure per la graduale riduzione delle emissioni atmosferiche e acustiche nonché degli emungimenti idrici, e siano salvaguardati i beni di pregio naturalistico e ambientale. Gli impianti della grande industria dovranno essere gradualmente localizzati all'interno della presente Utoe, senza compromettere lo spazio per lo sviluppo delle attività portuali.

Gli spazi per la portualità comprendono quelli del porto di Piombino e quelli del distretto per la nautica. Il porto di Piombino include il porto passeggeri, il porto commerciale e il porto peschereccio. La sua espansione è programmata sia in aree di nuovo rinterro, sia in aree da sottrarre agli usi industriali.

Il distretto per la nautica comprende spazi e attrezzature per la portualità turistica e aree per l'insediamento di attività cantieristiche. La sua localizzazione segue criteri di ottimizzazione dei rapporti città-porto e di riuso di aree già compromesse.

2. Articolazione dell'Utoe

a) Sistema insediativo

- Porto di Piombino
- Aree produttive retrostanti il porto
- Aree produttive fra il Cornia vecchio e la strada della Base Geodetica
- Distretto della nautica

b) Sistema del territorio rurale e aperto

- Subsistema della pianura costiera orientale

c) Sistema infrastrutturale principale

- Accesso al porto passeggeri e al molo Batteria
- Accesso al porto commerciale e alle aree produttive fra il Cornia e la Geodetica

3. Obiettivi specifici per le singole parti dell'Utoe

a) Sistema insediativo

Porto di Piombino

... omissis ...

Aree produttive retrostanti il porto

Per le aree produttive retrostanti il porto (quasi 120 ha) il piano strutturale prevede la loro riorganizzazione sia in funzione, una volta bonificate, dell'espansione portuale, sia per una migliore integrazione fra attività portuali e produttive. Gli impianti industriali, il cui impatto sul sistema ambientale e sull'organizzazione funzionale non risulta rilevante, sono compatibili con le finalità dell'ambito e possono essere consolidati. Le aree fra il porto e la chiusa possono accogliere l'eventuale spostamento di impianti industriali sia dall'Utoe 8, sia da altre aree retrostanti il porto. Queste rilocalizzazioni non devono però in alcun caso comportare un aumento del rischio industriale o dell'impatto ambientale.

Il regolamento urbanistico individua gli ambiti da sottoporre a ristrutturazione urbanistica, quelli consolidati e quelli destinati alla rilocalizzazione di impianti esistenti. La disciplina delle possibili trasformazioni è funzionale al perseguimento di adeguate prestazioni ambientali.

Aree produttive fra il Cornia vecchio e la strada della Base Geodetica

Il consolidamento e lo sviluppo delle attività dell'industria siderurgica avvengono preferibilmente in questo ambito dell'Utoe, il cui sistema insediativo esistente supera i 400 ettari. È prevista la riorganizzazione e l'uso razionale dei suoli al fine di favorire la rilocalizzazione degli impianti industriali a maggiore impatto ambientale, attualmente ubicati in prossimità del centro urbano nelle aree a Est della linea ferroviaria Campiglia Marittima-Piombino.

In questo ambito dell'UTOE si dovranno altresì soddisfare le future necessità di adeguamento funzionale e di potenziamento degli impianti di trattamento rifiuti (urbani e industriali).

L'accessibilità alle aree produttive fra il Cornia vecchio e la strada della Base Geodetica è garantita da un nuovo svincolo sul prolungamento della strada statale 398 all'altezza del Gagno, nonché dalla riqualificazione dell'accesso esistente sulla strada della Base Geodetica.

Il regolamento urbanistico individua gli ambiti da sottoporre a ristrutturazione urbanistica, quelli consolidati e quelli della rilocalizzazione di impianti esistenti.

La disciplina delle possibili trasformazioni è funzionale al perseguimento di adeguate prestazioni ambientali.

Distretto della nautica

... omissis ...

b) Sistema del territorio rurale e aperto

Subsistema della pianura costiera orientale

... omissis ...

Per quanto attiene al dimensionamento del PS, disciplinato dall'art. 82 delle NTA (disposizioni quantitative), si evidenzia che il contenuto della presente Variante non incide sullo stesso.

2.3.2 Regolamento Urbanistico d'Area

Il quadro previsionale strategico del RU è orientato, in coerenza con gli obiettivi del P.S. d'Area, a promuovere interventi di rigenerazione urbana della città esistente, indicando le seguenti priorità:

- definire le dotazioni territoriali a base della sostenibilità dello sviluppo previsto dallo stesso RU
- definire una serie di percorsi e spazi in condizioni di sicurezza e benessere e un sistema della mobilità e della sosta in grado di garantire accessibilità e protezione dei luoghi ambientalmente rilevanti
- collegare le trasformazioni urbane agli interventi di delocalizzazione di edificazione incongrua al contesto
- assegnare priorità alla ristrutturazione urbanistica delle aree critiche e delle aree di riordino individuate dal PS, definendo destinazioni d'uso tali da innalzare la qualità di immagine e di funzionalità delle aree urbane
- colmare la possibilità di saturazione dei centri abitati
- prevedere trasformazioni rilevanti ed espansioni dei centri abitati se finalizzate alla riqualificazione del contesto al cui margine vanno a collocarsi
- incrementare i servizi alla persona promuovendo al contempo, ove possibile, la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico
- incrementare la capacità produttiva del territorio (settore industriale, artigianale e commerciale)
- migliorare l'offerta e l'accoglienza turistico-ricettiva nel territorio assegnando regole di innalzamento qualitativo e quantitativo alle attività esistenti
- diminuire la pressione sulle risorse esistenti nel territorio rurale e aperto tramite regole di gestione del patrimonio edilizio esistente che permettano la conservazione dei manufatti aventi valore storico architettonico

Il vigente RU ha recepito i contenuti di alcune varianti al previgente PRG (cosiddette varianti anticipatrici) su alcuni temi di rilevanza strategica, formate in anticipazione rispetto al percorso ordinario di formazione del medesimo RU, e in attuazione del Piano Strutturale d'Area, e più precisamente:

- Variante relativa ai temi della "portualità, il distretto della nautica, il riassetto delle aree industriali e delle infrastrutture connesse" (approvata con DCC n. 64/2009 a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di Pianificazione ex art. 21 LR 1/2005 in data 6.04.2009);
- Variante relativa alla "riconversione funzionale dell'ambito urbano di Città Futura, per funzioni di servizio, produttive, museali e residenziali" (approvata con DCC n. 120/2007);
- Variante relativa al "nuovo ambito produttivo/artigianale/commerciale di Colmata" (approvata con DCC n. 46/2009);
- Variante relativa al "potenziamento delle dotazioni scolastiche di Riotorto ed alla riconversione funzionale di alcuni immobili di proprietà pubblica" (approvata con DCC n. 79/2010).

Successivamente all'approvazione del RU sono state elaborate ed approvate inoltre le seguenti varianti parziali che hanno comportato anche limitati correttivi al P.S. d'Area, e che si collocano nel quadro della programmazione delle attività di pianificazione delineate dall'amministrazione comunale con deliberazione della G.C. 186 del 6.7.2016 (Indirizzi per la Programmazione delle attività di pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel triennio 2016/2019):

- Variante al Piano Strutturale d'Area e al Regolamento Urbanistico per il complesso ricettivo di Poggio Agnello;
- Variante Piano Strutturale d'Area e al Regolamento Urbanistico per l'attuazione del piano industriale Aferpi (definita in attuazione degli Accordi istituzionali conseguenti al riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa di Piombino di cui al D.L. n. 43/2013);
- Variante semplificata relativa alla scheda normativa PV09 di cui al Dossier F del RU, riguardante il complesso edilizio di proprietà comunale denominato "ex Licei di Via Cavour";
- Variante di manutenzione, suddivisa in fase 1 e 2, con la quale è stata portata a termine una fase di "adeguamento/manutenzione" del vigente RU;
- Variante "Wecologicistic";
- Variante "Tempra" per la sottozona D4 di RU

Di seguito si riportano, in sintesi, i contenuti e i riferimenti procedurali delle suddette Varianti.

Variante per la riconversione funzionale del compendio Immobiliare "Poggio all'Agnello"- loc. Popolonia Stazione

Si tratta della riconversione parziale del compendio immobiliare denominato "Poggio all'Agnello" da RTA a funzione residenziale per motivi di ordine gestionale ed economico.

La proposta ha richiesto l'adeguamento sia del PS che del RU, ed è stato pertanto necessario intervenire con una Variante al PS d'Area, che relativamente agli obiettivi specifici per l'UTOE 4 (strategia dello sviluppo), confermava per il compendio immobiliare la destinazione per funzioni turistico alberghiere e servizi complementari, nonché con una Variante al vigente RU, che si è sostanziata in una modifica alla specifica disposizione normativa relativa alla struttura ricettiva di Poggio all'Agnello (art. 83 NTA - sottozona D.9.2.4) nell'ambito della quale è stata contemplata la possibilità di parziale mutamento d'uso verso la funzione residenziale della struttura nonché i relativi oneri a carico del soggetto attuatore.

La Variante non ha richiesto l'attivazione della conferenza di copianificazione di cui all'art. 25 della LR n. 65/2014, non comportando impegni di suolo non edificato all'esterno del territorio urbanizzato, né la conferenza paesaggistica ex art. 21 del PIT/PPR in quanto non ha interessato beni Paesaggistici.

La Variante è stata adottata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 155 del 16 dicembre 2016, ai sensi dell'art. 30 della LR n. 65/2014 ed è stata definitivamente approvata nella seduta del Consiglio Comunale del 23.05.2017 con deliberazione n. 44.

Variante al PS e al RU per la delocalizzazione/rilocalizzazione della "grande industria":

La variante consiste nella delocalizzazione e rilocalizzazione degli impianti industriali in funzione della proposta del piano industriale Aferpi, ed in relazione agli accordi di Programma 2013 e 2014, derivanti dal riconoscimento di Piombino quale aree di crisi industriale complessa, a seguito dei quali è derivato l' "Accordo di Programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area dei complessi aziendali ceduti dalla Lucchini in A.S.", sottoscritto ai sensi dell'art. 252 bis del Codice dell'Ambiente, tra le parti pubbliche e la Soc. Aferpi SpA. Parte integrante di quest'ultimo accordo è il piano industriale che la soc. Aferpi si è impegnata ad attuare a fronte delle risorse pubbliche stanziare per le bonifiche ambientali del SIN e le ulteriori misure di incentivazione previste dall'Accordo.

L'assetto funzionale e fisico-spaziale del nuovo stabilimento prevede:

- la complessiva delocalizzazione e concentrazione degli impianti siderurgici nelle aree collocate ad est della città e del porto,
- la liberazione dagli impianti industriali di aree collocate in continuità con il tessuto urbano e con il comparto denominato Città Futura,
- lo smantellamento (demolizione/smontaggio) degli impianti siderurgici dell'area "a caldo",
- la modifica della tecnologia della attività siderurgica che sarà orientata verso l'uso di forni elettrici,
- l'integrazione della attività siderurgica con attività legate alla logistica,
- l'integrazione della attività siderurgica con attività agroalimentari, previste nelle aree industriali più prossime alla città.

L'intervento ha richiesto l'adeguamento del PS d'Area e del RU attraverso l'adozione di una Variante ai sensi dell'art. 19 della LR n. 65/2014 che si è conclusa con la procedura della conferenza paesaggistica di cui all'art. 21 del PIT/PPR.

La Variante è stata adottata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 135 del 28 ottobre 2016 ed è stata definitivamente approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 149 del 20.12.2017 (divenuta esecutiva 15 giorni dopo la pubblicazione dell'Avviso di approvazione sul BURT, ovvero dal 1.03.2018).

Variante denominata "ex Licei" per modifiche alla scheda PV09 di RU

Al fine di favorire l'alienazione del compendio immobiliare denominato "ex licei", collocato in via Cavour, di proprietà del Comune, è stata promossa una variante al RU vigente per modificare alcuni contenuti della scheda PV09 – Piano vigente, che disciplina gli interventi ammissibili sui due immobili un tempo ospiti del Liceo classico e del Liceo Scientifico della città di Piombino.

La Variante si è resa necessaria in quanto l'Amministrazione ha voluto riattivare una procedura nuova di evidenza pubblica per la vendita dell'intero compendio con l'obiettivo di:

- alienare valorizzando in termini economici quel patrimonio comunale, quasi completamente dismesso,
- determinare le condizioni per promuovere l'intervento di recupero edilizio di riconversione funzionale, già previsto dal vigente Piano di Recupero "città Antica".

Al fine di rendere più attrattiva l'offerta, la Variante ha voluto rendere più flessibile e meno oneroso l'intervento di recupero e riconversione funzionale dei due immobili, intervenendo con alcuni limitati correttivi sulla disciplina del RU.

La Variante, con iter semplificato ai sensi dell'art. 30 della LR n. 65/2014, è stata adottata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 150 del 20.12.2017 ed è divenuta esecutiva a seguito della pubblicazione dell'Avviso sul BURT del 14 marzo 2018 (non essendone pervenute osservazioni in merito).

Variante di manutenzione/adeguamento del vigente RU.

La presente Variante ha tratto origine dalla deliberazione della G.C. n. 186/2016 con la quale l'amministrazione ha delineato gli indirizzi per la programmazione delle attività di pianificazione territoriale ed urbanistica comunale per il triennio 2016/2019.

Tra gli obiettivi vi era quello di avviare una fase di "manutenzione/adeguamento" del RU, con l'obiettivo di promuovere e favorire occasioni di investimento e di sostegno alle imprese nei diversi settori dell'economia locale, favorire gli interventi di recupero e di riconversione del patrimonio edilizio esistente e l'attuazione degli interventi di trasformazione già previsti dal vigente RU. Ciò in un contesto di recessione economica particolarmente accentuata nel territorio piombinese, in relazione alla grave crisi del polo siderurgico e del relativo indotto, con l'intento di favorire e sostenere anche i micro investimenti nel settore dell'edilizia, del turismo e della PMI.

A tal fine l'amministrazione comunale nel corso del 2016 ha promosso "una campagna di ascolto" rivolta alla cittadinanza, ai professionisti e agli operatori economici per raccogliere contributi e proposte da valutare ai fini dell'impostazione della Variante.

La prima fase della Variante, riguardante temi e previsioni interne al perimetro del territorio urbanizzato, e dunque riconducibile al procedimento semplificato di cui all'art. 30 e seguenti della LR 65/2014, è stata definitivamente approvata con DCC n. 136 del 29.11.2018; la seconda fase, oggetto di procedimento ordinario ex art. 17 e seguenti della LR 65/2014, che ha riguardato previsioni esterne al perimetro del TU, è stata definitivamente approvata con DCC n. 70 del 24.04.2019.

Variente "Wecologicistic"

La società Wecologicistic Srl nel mese di giugno 2018 ha depositato, presso il SUAP comunale, istanza di autorizzazione ambientale integrata (AIA) ai fini della realizzazione ed esercizio di una "piattaforma logistica per lo smaltimento e/o recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi" da collocare in loc. Ischia di Crociano, negli edifici industriali dell'ex stabilimento Redi.

L'istanza di AIA avanzata dalla società ricomprende anche l'istanza di variante allo strumento urbanistico comunale.

La Variante al vigente Regolamento Urbanistico comunale ha attribuito all'area e all'edificio interessato dall'intervento in oggetto, la destinazione urbanistica F6 (aree e attrezzature per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e attività assimilate) in luogo della destinazione D2 (ambiti industriali di espansione per l'industria siderurgica), con contestuale integrazione normativa all'art. 92 delle NTA del RU (attrezzature di interesse generale - sottozona F6).

La Variante è stata approvata con atto del CC n. 17 del 5.02.2019.

Variente "Tempra" per la sottozona D4 di RU

Il progetto di riconversione industriale e di sviluppo economico elaborato e sviluppato dal gruppo industriale Cevital/AFERPI, che ha rilevato il complesso industriale dalla Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria e a cui è subentrato successivamente il gruppo industriale JSW Italy srl a seguito dell'acquisizione dell'intero pacchetto azionario della soc. Aferpi, si colloca nel quadro degli Accordi di Programma e delle azioni messe in campo dalle amministrazioni centrali dello Stato e dalla Regione Toscana per il rilancio del polo siderurgico e del porto di Piombino, conseguenti al riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa intervenuta per effetto del DL 43/2013.

A seguito del subentro del nuovo soggetto imprenditoriale è stato sottoscritto in data 24/07/2018 un nuovo accordo di Programma ai sensi dell'art. 252bis del Codice dell'Ambiente di cui è parte integrante il nuovo piano industriale. L'azienda, nelle more della conclusione dello studio di fattibilità della così detta fase 2 del Piano Industriale, ha tuttavia evidenziato la necessità di procedere "*rapidamente*" alla realizzazione di un nuovo impianto di "tempra delle rotaie", da collocare in aderenza all'esistente treno di laminazione (cd treno rotaie). Tale adeguamento impiantistico si era reso necessario per assicurare il mantenimento dell'occupazione e lo sviluppo della capacità competitiva dell'azienda, con l'obiettivo di soddisfare una crescente domanda del mercato mondiale di rotaie temprate a fronte di una progressiva riduzione dei consumi del mercato ferroviario di rotaie standard.

La localizzazione del nuovo impianto, in ambito "*D4 - ambiti di riassetto e diversificazione industriale*", è stata motivata dall'azienda per ragioni di ordine tecnico/logistico che ne rendevano "necessaria ed obbligata" la realizzazione in stretta connessione e sinergia con l'esistente impianto di produzione rotaie.

Per l'ambito D4 la disciplina di RU prevedeva il complessivo riassetto funzionale delle aree, in funzione della dismissione/rilocalizzazione degli impianti siderurgici a favore dell'insediamento di nuove unità produttive prevalentemente del settore agroindustriale e

relativi servizi. Pertanto, per poter dare attuazione all'intervento di adeguamento impiantistico proposto dall'azienda, si è reso necessario variare la disciplina del vigente RU, nello specifico l'art. 65 delle relative NTA.

L'AdP 2018, sottoscritto tra Regione, Comune e Azienda e ratificato dal CC con deliberazione n. 96 del 28/08/2019, ha prodotto gli effetti della Variante al vigente Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. n. 34 del TUEL.

2.3.4 Stato di attuazione della pianificazione comunale e processi di trasformazione in corso

A seguito dell'approvazione del RUC (2014), si è avviata la fase di attuazione della nuova strumentazione urbanistica operativa comunale; di seguito l'elenco ed una sintetica descrizione dei piani attuativi di iniziativa pubblica/privata e delle progettualità in corso, con riferimento alle operazioni di maggiore rilevanza, ricadenti nell'UTOE 9 del PS (porto e attività produttive).

SETTORE PORTUALITÀ/NAUTICA/PMI

Piano Regolatore Portuale - ambito D14.1- Porto commerciale, industriale, passeggeri

Il PRP dell'ambito portuale (che opera nell'ambito D14.1 individuato dal vigente RU) è stato elaborato e adottato a cura dell'Autorità Portuale di Piombino in sede di accordo di pianificazione promosso dal Comune nel 2008, d'intesa con l'AP, in occasione della variante di anticipazione al RU di cui è fatto cenno nel precedente paragrafo, relativa ai temi della "portualità, il distretto della nautica, il riassetto delle aree industriali e delle infrastrutture connesse", approvata definitivamente con Deliberazione del CC n. 64/2009.

Il nuovo PRP, adottato da parte dell'AP in data 16.10.2008, è stato quindi approvato dal CRT. Il 26.07.2013, a seguito del parere del Consiglio Superiore dei LLPP e della pronuncia favorevole di compatibilità ambientale nell'ambito della VIA nazionale.

Il nuovo PRP si propone di fornire risposte programmatiche alle esigenze di razionalizzazione e sviluppo portuale, in coerenza con gli obiettivi di lungo periodo affermati dalla pianificazione di livello locale (PS d'Area/PTC) e regionale (Masterplan dei porti toscani che è parte integrante del PIT), oltreché nazionale.

Il potenziamento e lo sviluppo del porto di Piombino, come si è detto anche nel paragrafo che tratta il quadro degli accordi istituzionali conseguenti al riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa di Piombino (2013), è stato ritenuto strategico e decisivo per fronteggiare la crisi congiunturale e creare le condizioni per il rilancio del polo industriale di Piombino favorendo l'attrazione di nuovi investimenti anche in altri segmenti produttivi.

In questo quadro il PRP è stato oggetto di un successivo Adeguamento Tecnico Funzionale (ATF), che ha riguardato essenzialmente l'approfondimento dei fondali della darsena nord e del canale di accesso (fino a - 20 mt rispetto ai -16 previsti dal PRP), la parziale diversa configurazione dell'imboccatura del porto e delle banchine adiacenti al molo di sottoflutto, per consentire l'ingresso di navi di grandi dimensioni anche in funzione della prevista piattaforma di smantellamento e refitting navale; questa nuova configurazione determina condizioni di accessibilità che rendono competitivo il porto di Piombino rispetto ai porti industriali concorrenti del mediterraneo e del nord Europa.

L'ATF è stato approvato dal Consiglio Superiore dei LLPP con voto n. 87 in data 24.10.2013 e dalla Regione Toscana con deliberazione del CR n. 104 in data 18.12.2013.

Complesso integrato della Nautica (D14.2)

Tale previsione urbanistica trae origine da una complessa sequenza di atti e strumenti di pianificazione, a partire dagli indirizzi strategici del Piano Strutturale, che contiene appunto

la previsione di un distretto per il diportismo nautico (polo del diportismo D14.2a) e la cantieristica (polo della cantieristica D14.2b) con infrastrutture destinate ad ospitare tipologie diversificate di imbarcazioni (fino a 1500 posti barca), servizi di supporto alla portualità turistica e attività cantieristiche e produttive afferenti alla filiera nautica. Come si è detto la previsione è stata oggetto di variante di anticipazione del RU, mediante accordo di pianificazione, al fine di dare attuazione all'obiettivo strategico del PS, che è stata definitivamente approvata nel corso del 2009. Successivamente è stato elaborato e approvato il Piano Guida/masterplan del complesso integrato della Nautica, quale strumento di programmazione e di indirizzo di livello intermedio tra il PRG e il PRP (Piano attuativo) che ha completato il quadro pianificatorio di competenza comunale, determinando quindi le condizioni per promuovere le progettualità da parte degli operatori privati.

Piano Regolatore Portuale (PRP) “Polo del diportismo D14.a”

Il “polo del diportismo”, localizzato in aderenza alla diga foranea di Molo Batteria al margine sud del porto commerciale-passeggeri, è prevalentemente dedicato ai natanti di grandi dimensioni integrato da aree per la manutenzione ed il rimessaggio, dai relativi servizi e da funzioni plurime connesse all'accoglienza e all'intrattenimento.

Nel corso del 2011 è stata attivata da parte di alcuni soggetti privati la procedura di cui al DPR n. 509/1997 (c.d. Procedura Burlando), preordinata al rilascio della concessione demaniale marittima delle aree interessate dalle infrastrutture diportistiche e dai relativi servizi, che hanno pertanto promosso la realizzazione dell'intervento. Il soggetto selezionato nell'ambito della suddetta procedura ha assunto quindi l'onere di redigere il Piano Regolatore Portuale (PRP) dell'ambito in oggetto, che a seguito di un complesso iter istruttorio e procedurale è stato definitivamente approvato nel corso del 2013.

La superficie complessiva delle aree interessate dalle previsioni del PRP è di circa 549.000 mq, di cui 211.000 mq di aree a terra e 338.000 mq costituenti il bacino portuale contenuto all'interno delle opere foranee previste; può accogliere fino a 750 posti barca (p.b.) (oltre ai p.b. riservati per il transito ed al charter nautico).

In seguito all'approvazione del PRP il soggetto promotore non ha tuttavia dato seguito alle fasi successive dettate dalla “procedura Burlando”.

Piano Regolatore Portuale (PRP) “polo della cantieristica D14.2b”

Il “polo della cantieristica”, localizzato nel bacino della Chiusa attestato a nord del porto commerciale-passeggeri, è costituito da un approdo (ottenuto mediante il riordino del bacino della Chiusa e del fosso Terre Rosse) prevalentemente dedicato ai natanti di piccola e media dimensione, integrato da aree per la cantieristica (10 ettari), il rimessaggio e alle attività connesse alla filiera ittica (flotta pescherecci, mercato ittico, ecc.).

Nel corso del 2013 è stata attivata da parte di soggetti privati la procedura di cui al DPR n. 509/1997 (c.d. Procedura Burlando), preordinata al rilascio della concessione demaniale marittima delle aree interessate dalle infrastrutture diportistiche e dai relativi servizi. Anche in questo caso, analogamente a quanto stabilito per il polo del diportismo, il soggetto selezionato nell'ambito della suddetta procedura ha assunto l'onere di redigere il PRP che, a seguito di un complesso iter istruttorio e procedurale, è stato definitivamente approvato nel mese di aprile 2016. Conseguentemente all'approvazione del PRP il proponente ha depositato il progetto definitivo ai fini della prosecuzione della procedura preordinata al rilascio della concessione demaniale.

La superficie complessiva delle aree interessate dalle previsioni del PRP è di circa 483.575 mq, di cui 239.608 mq di aree a terra e 243.967 mq costituenti il bacino portuale contenuto all'interno delle opere foranee previste; può accogliere fino a 750 posti barca (oltre ai p.b. riservati per il transito ed al charter nautico).

Nel corso di questo anno si è concluso anche l'iter relativo alla procedura Burlando.

Punto d'ormeggio Terre Rosse

Ubicato lungo il fosso Cornia Vecchia (loc. Terre Rosse) il punto di ormeggio è stato realizzato in forza della previgente Variante Generale al PRG, attraverso una operazione di parziale riconversione funzionale di aree industriali dismesse e risagomatura dei corsi d'acqua esistenti, ed è attualmente gestito da due diversi soggetti (Circolo Nautico Pontedoro e CPC Terre Rosse). Il RU prevede il potenziamento e l'adeguamento del punto d'ormeggio, sia in termini di dotazioni di servizi sia di capacità ricettiva (posti barca), con possibilità di attuazione separata da parte dei due operatori.

A seguito dell'approvazione del RU sono stati quindi presentati, da entrambi i soggetti gestori, due distinti piani attuativi:

- il Piano attuativo proposto da Circolo Nautico Pontedoro, finalizzato all'adeguamento dei servizi esistenti (640 mq slp), con ulteriori dotazioni per il rimessaggio e la cantieristica, che è stato approvato nel gennaio 2019
- il Piano attuativo proposto da CPC Terre Rosse, finalizzato all'adeguamento delle dotazioni di servizio per i natanti (960 mq. slp) e alla risagomatura dei corsi d'acqua funzionali al potenziamento della capacità ricettiva del punto d'ormeggio (con un incremento stimato di 110 posti barca) non ha concluso il suo procedimento nei termini di validità quinquennale del RU e pertanto è stato annullato.

Parco eolico Foce del Cornia

Si tratta di un parco eolico consistente nell'installazione di 6 aerogeneratori di potenza complessiva pari a 18 MW, per il quale la Regione Toscana ha rilasciato in data 29.05.2014 autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. 387/2003 (decreto n. 2247) subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni formulate in sede di VIA; l'autorizzazione unica ha prodotto contestualmente gli effetti di variante agli strumenti urbanistici comunali.

L'impianto in questione interessa infatti aree, collocate ad ovest della foce del Cornia in prossimità del confine dello stabilimento siderurgico, classificate come aree umide e palustri nella strumentazione urbanistica comunale (sottozona E5) – invariante strutturale del PS d'Area, per le quali operano norme volte alla tutela e conservazione degli habitat naturali vietando ogni trasformazione.

Nello specifico la variante di carattere normativo ha interessato la disciplina del territorio rurale e aperto di cui al TitoloIII/Capo II del RU, relativamente alle sottozone E5 (si veda estratto norme RU riportate in altro paragrafo del presente documento).

Successivamente il proponente ha ottenuto la proroga per l'inizio dei lavori fino al 29.05.2016 con provvedimento della Regione Toscana n.3259 del 14.07.2015. In data 30.05.2016 (in atti prot. 15513) il proponente ha formalmente comunicato al Comune l'inizio dei lavori alla data del 28.05.2016, ed aperto il cantiere.

Attualmente la realizzazione dell'impianto è stata completata ed in fase di collaudo.

2.3.4 Variante Generale PS d'Area/Avvio procedimento nuovo Piano strutturale intercomunale dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma

I Comuni di Piombino, Campiglia M.ma, San Vincenzo e Sassetta hanno dato avvio ad una nuova fase di pianificazione territoriale coordinata con la sottoscrizione di una Convenzione in data 5.11.2015 (rep. n. 6232), ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. n. 267/2000 e degli artt. 20 e 21 della LR n. 68/2001;

L'obiettivo dichiarato nella suddetta convenzione è quello di rilanciare il coordinamento delle politiche di pianificazione e governo del territorio della Val di Cornia tramite la redazione di un nuovo Piano Strutturale Intercomunale, tenendo conto tuttavia dei diversi

percorsi di pianificazione condotti da ciascun Comune per la definizione dei propri strumenti urbanistici.

I Comuni di Piombino e Campiglia M.ma, rispettivamente con deliberazioni della GC del n. 218 del 01.08.2018 e n. 100 del 01.08.2018, hanno quindi dato avvio al procedimento di formazione della Variante Generale al vigente PS d'Area dei due Comuni, che sostanzierà il nuovo Piano Strutturale intercomunale dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma, che verrà elaborato ai sensi dell'art. 94 della LR 65/2014.

Come si evince dal documento di avvio del procedimento sono stati individuati i seguenti temi e linee strategiche che orienteranno la formazione del piano (meglio declinati al paragrafo 3.1. del documento di avvio a cui si rinvia):

- nuova industria e sistema produttivo: oltre la Variante di ripianificazione delle aree industriali, le interconnessioni della nuova industria con le aree produttive/artigianali del territorio;
- sistema infrastrutturale: gli assi viari, portuali e ferroviari; le infrastrutture leggere (percorsi pedonali, percorsi ciclabili, sentieristica);
- economia del mare: sistema portuale produttivo e turistico; sviluppo delle attività retroportuali e logistiche a servizio del porto; nautica e diportismo; la valorizzazione della costa attraverso un potenziamento dei servizi e della qualità dell'offerta balneare; itticultura e maricoltura;
- turismo: rilettura di questo vettore di sviluppo nel mutato quadro delle condizioni economiche; destagionalizzazione, potenziamento dei servizi, della qualità e della quantità dell'offerta; capacità di attrazione di nuove tipologie del settore turistico – ricettivo; le potenzialità del turismo all'aria aperta (turismo attivo), un settore di grande importanza per tutto il territorio, sostenuto e promosso dalle Amministrazioni.
- sviluppo sostenibile: economia circolare (recupero e gestione dei flussi di materia, rigenerazione, nuova industria, attività estrattive); le nuove sfide dell'agricoltura e del territorio aperto; il rischio idraulico; il turismo attivo legato alle vie del benessere; il potenziamento del sistema dei parchi, legato alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico e culturale del territorio;
- dimensione sociale: politiche abitative; politiche di integrazione e di sicurezza; servizi e dotazioni urbane;
- dimensione periurbana: il tema della rigenerazione del paesaggio non più urbano e non ancora agrario, che sta tra la città e la campagna, paesaggio di limite e al contempo “spazio di mediazione” polivalente (sociale, funzionale, visivo-percettivo, ecologicoambientale), vuole essere elemento di attenzione nella nuova stagione di revisione della strumentazione urbanistica intercomunale.

Da questi obiettivi/temi generali derivano azioni e linee di lavoro che saranno sviluppate nella redazione del piano, attualmente in fase di elaborazione.

3. PIANI DI SETTORE E VINCOLI OPERANTI

3.1 Piano di Classificazione Acustica

La Legge n. 447 del 26 ottobre 1995 - Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico indica, all'art. 6, tra le competenze dei Comuni, la redazione del Piano di Classificazione Acustica del territorio.

La Legge Regionale n. 89 del 10.12.1998 stabilisce che la classificazione acustica deve essere effettuata dai comuni suddividendo il territorio in zone acusticamente omogenee, in applicazione a quanto disposto dal DPCM 14.11.1997 - Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, tenendo conto delle preesistenti destinazioni d'uso così come individuate dagli strumenti urbanistici in vigore.

Con Delibera di Consiglio n. 77 del 22 febbraio 2000, la Regione Toscana ha emanato infine le linee guida di riferimento per l'elaborazione del Piano di Classificazione Acustica del territorio.

Nel Settembre 2001 il Comune di Piombino ha intrapreso, in collaborazione con l'ARPAT Servizio sub-Provinciale di Piombino, uno studio teso alla predisposizione di un Piano di Classificazione Acustica del territorio Comunale che ha concluso il proprio iter procedurale mediante la sua definitiva approvazione con Delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 23 febbraio 2005.

Sulla base del vigente PCA il territorio comunale è pertanto suddiviso in sei classi acustiche così come rappresentate negli elaborati grafici del Piano; all'interno delle zone acustiche omogenee devono essere rispettati i valori limite di emissione acustica, i valori limite assoluti di immissione acustica, i valori limite differenziali di immissione acustica, i valori di attenzione e i valori di qualità previsti dal DPCM 14 novembre 1997.

Di seguito vengono riportate le classi acustiche definite dal citato DPCM 14.11.1997.

Classe	Definizione	Descrizione
Classe I	Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..
Classe II	Aree prevalentemente residenziali	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
Classe III	Aree di tipo misto	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV	Aree ad intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V	Aree prevalentemente industriali	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

La L. 447/95 introduce i seguenti valori limite per le varie classi di destinazione d'uso del territorio.

Valore limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Tabella: valori limite di emissioni-Leq in dB (A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree di intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

Valore limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

Tabella: valori limite assoluti di immissioni-Leq in dB (A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Valore limite di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela.

Tabella: valori di qualità-Leq in dB (A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	47	37
II Aree prevalentemente residenziali	52	42
III Aree di tipo misto	57	47
IV Aree di intensa attività umana	62	52

V Aree prevalentemente industriali	67	57
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

In applicazione della Legge Regionale 89/98 il Comune di Piombino si è dotato inoltre di *“Regolamento comunale in materia di inquinamento acustico e norme tecniche per l'attuazione del piano di classificazione acustica del territorio comunale”*

Ai valori limite previsti dal DPCM si aggiungono i valori limite differenziali di immissione. Questi vengono definiti come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (rumore con tutte le sorgenti attive) ed il rumore residuo (rumore con la sorgente da valutare non attiva) e sono i seguenti:

- 5 dB nel periodo diurno (dalle ore 6 alle ore 22)
- 3 dB nel periodo notturno (dalle ore 22 alle ore 6)

I valori limite differenziali non si applicano nelle aree classificate nella classe VI (Area esclusivamente industriale) se il valore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB (A) durante il periodo diurno e 40 dB (A) durante il periodo notturno, se il livello ambientale a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB (A) durante il periodo diurno e 25 dB (A) durante il periodo notturno ed al rumore prodotto da infrastrutture stradali, ferroviarie e marittime.

Indipendentemente dalla classe acustica, i valori limite non si applicano al rumore prodotto da comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali, professionali, nonché da servizi e impianti fissi dall'edificio adibiti ad uso comuni, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

Per quanto riguarda l'ambito territoriale oggetto della presente variante le classi acustiche interessate sono le seguenti:

- La classe V, attribuita per una fascia interna di estensione 100 m rispetto allo stabilimento ex Lucchini, al confine con la località Colmata e Terre Rosse nonché per una fascia interna di pari estensione rispetto alla strada della base Geodetica;
- La classe VI, attribuita alla porzione più interna dello stabilimento ex Lucchini e dello stabilimento Arcelor Mittal nonché allo stabilimento Dalmine, la Centrale elettrica Torre del Sale e lo stabilimento SOL.

Con riferimento alle previsioni di RU oggetto di modifica con la presente Variante, non si ravvisano incidenze negative e/o incompatibilità con il vigente PCA.

Si segnala inoltre che nel corso del 2016 è stato avviato da parte del Comune il procedimento preordinato all'aggiornamento del vigente Piano di classificazione acustica, sulla base delle nuove previsioni e degli assetti urbani prefigurati dal vigente RU e successive varianti parziali.

3.2 SIN Sito di Interesse Nazionale

Il perimetro di Variante coincide con l'attuale zona F6 di RU, in località Ischia di Crociano, con esclusione dell'impianto gestito dalla soc. Wecologic.

Tale sito ricade in larga parte in **area SIN di Piombino** che risulta oggetto di procedimento di bonifica, sottoposto a regime normativo di cui al c.2 art. 251 del D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006.

3.2.1 Istituzione del SIN e vicende amministrative

I Siti d'Interesse Nazionale, ai fini della bonifica, sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali. (Art. 252, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).

In Italia sono stati istituiti per la prima volta con la legge del 9 Dicembre 1998, n.426, che prevedeva l'adozione del Programma Nazionale di bonifica ed individuava un primo elenco di siti di bonifica di interesse nazionale tra cui, per la Toscana, quelli di Massa Carrara e di Piombino.

Il SIN di Piombino è stato istituito quindi con la L. 426/98 e perimetrato sia per la parte a terra che a mare con il DM Ambiente del 10 gennaio 2000.

Nel 2001 con il decreto ministeriale 468 del 18 settembre, il MATTM, con il regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale", stabiliva le linee guida per la realizzazione delle bonifiche, il monitoraggio e controllo insieme ai criteri di finanziamento.

Con il DM Ambiente e Tutela del Territorio 7 aprile 2006 è stato quindi aggiornato il perimetro del SIN di Piombino, introducendo le zone su cui si trova la centrale termoelettrica ENEL di Tor del Sale e una fascia di mare antistante l'impianto, e modificata la configurazione del perimetro in corrispondenza della zona della Chiusa.

Con l'Accordo di Programma Quadro del 21 dicembre 2007 "Per gli interventi di bonifica negli ambiti marino-costieri presenti all'interno dei Siti di bonifica di interesse nazionale di Piombino e Napoli Bagnoli-Coroglio", si affronta il tema della bonifica del SIN di Piombino e di Bagnoli con l'obiettivo di assicurare gli interventi necessari al risanamento ambientale di aree che, sebbene distanti geograficamente, risultavano segnate da un inquinamento prodotto per lo più dalla stessa matrice antropica (l'industria siderurgica).

A seguito della L. 134/2012, di conversione del DL 22 giugno 2012 (cd "Decreto sviluppo"), che all'art.36 bis contiene disposizioni inerenti la "Razionalizzazione dei criteri di individuazione di siti di interesse nazionale", la Regione Toscana (con delibera n. 296 del 22/04/2013), sulla base della "Relazione tecnica sullo stato dei procedimenti e sui livelli di contaminazione – aprile 2013" redatta da ARPAT, proponeva al MATTM la ripermimetrazione del Sito di Interesse Nazionale, insieme a quelli di Livorno e Massa Carrara.

La ripermimetrazione era finalizzata ad ottenere l'esclusione da SIN ed il conferimento in un nuovo Sito di Interesse Regionale (SIR), delle aree con livelli bassi di inquinanti, mentre sarebbero rimaste di interesse Nazionale:

- le aree elencate nell'art. 252 (acciaierie, raffinerie, impianti chimici integrati.....);
- zone per le quali lo stato di inquinamento della falda fosse tale da far ipotizzare la presenza di un'area sorgente e quindi con la necessità di trattarla in modo unitario;
- siti in cui vi era un avanzato stato di iter procedurale;
- le installazioni sottoposte a AIA nazionale;
- le aree marine.

La proposta di ripermimetrazione non ha tuttavia avuto seguito.

Il riconoscimento di Piombino come area di crisi industriale complessa apre una nuova fase anche per quanto riguarda gli interventi di bonifica del SIN.

Con l'Accordo di Programma siglato l'8 agosto 2013 le parti firmatarie si impegnano infatti a realizzare gli interventi di implementazione infrastrutturale del porto di Piombino, di natura ambientale e di potenziamento delle attività operative previste nel Piano Regolatore Portuale (PRP), con priorità per il piano di caratterizzazione e la bonifica dei sedimenti, nonché quelli riferiti alla struttura viaria, oltre che gli interventi di bonifica di aree di proprietà comunale perimtrate nel SIN.

Con il successivo Accordo di Programma del 24 Aprile del 2014 “Disciplina degli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino” viene poi definita una complessiva e unitaria manovra di intervento sull'area di crisi industriale complessa di Piombino tramite l'attuazione di un Progetto di messa in sicurezza, riconversione e riqualificazione dell'area industriale articolato in Assi di intervento.

Da tale Accordo, come noto, deriva quindi l'Accordo di programma “Per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area dei complessi aziendali di Piombino ceduti dalla Lucchini in A.S.”, siglato il 30 giugno 2015 dalle istituzioni e Aferpi S.p.A., ai sensi Articolo 252 bis del Codice dell'Ambiente ed il successivo accordo siglato nel Luglio 2018 a seguito del subentro del gruppo JSW.

Si tratta dell'Accordo con cui le parti pubbliche e l'azienda, subentrata nella titolarità dello stabilimento siderurgico, assumono reciprocamente obblighi ed impegni per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area del complesso industriale ex Lucchini di Piombino, e per promuoverne il riutilizzo in condizioni di sicurezza sanitaria e ambientale, preservando le matrici ambientali non contaminate, suddividendo in interventi a carico di Aferpi e finanziati con risorse pubbliche.

In merito all'Accordo di Programma “Disciplina degli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino”, sottoscritto il 24 aprile 2014, Invitalia S.p.A. ha provveduto ad affidare l'esecuzione del “Piano d'indagini integrative” e la “Progettazione definitiva ed esecutiva dell'intervento di messa in sicurezza operativa della falda”. Nelle aree dello stabilimento siderurgico ex Lucchini nel 2018 sono stati effettuati i monitoraggi delle acque di falda con relative validazioni da parte dell'ARPAT, e sono attualmente in corso le indagini finalizzate allo sviluppo della progettazione di dettaglio.

Per quanto attiene all'Accordo di Programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area aziendale ceduta dalla Lucchini, sottoscritto nel luglio 2018 tra il Ministro dell'Ambiente e il Ministro dello Sviluppo Economico, d'intesa con la Regione Toscana, l'Agenzia del Demanio, l'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Settentrionale, la Provincia di Livorno, il Comune di Piombino, la Società Aferpi S.p.A., la Piombino Logistics S.p.A. e la JSW Steel Italy s.r.l., si è stabilito, tra l'altro, che quest'ultima completerà la fase di studio di fattibilità relativa all'espansione futura dello stabilimento in 18 mesi, a far data dall'acquisizione dello stabilimento stesso. Il 12 febbraio 2019 si è tenuta una riunione tecnica presso il Ministero dell'ambiente, nel corso della quale è stato esaminato l'elaborato “Gestione dei cumuli in aree demaniali – Relazione tecnica”, trasmesso da Invitalia e sono stati acquisiti i pareri formulati dall'ISPRA, dall'INAIL, dall'ARPAT, dalla Regione Toscana e dal Comune di Piombino. In tale sede, si è convenuto che Invitalia dovrà trasmettere un'integrazione del suddetto elaborato, che sarà oggetto di esame anche da parte del Comitato Esecutivo dell'Accordo di Programma del 24 aprile 2014.

3.2.2 Caratteristiche del SIN di Piombino/stato delle bonifiche

Il Sito si estende per una superficie complessiva di ha 930 circa, così suddivisi:

Aree demaniali

aree demaniali marittime	67,00 ha
aree demaniali ramo bonifiche	513,00 ha
Totale aree demaniali	<u>580,00 ha</u>

Aree di proprietà privata:

ex Lucchini	118,00 ha
Arcelor-Magona	30,00 ha
Minerali Industriali	5,50 ha
Fintecna	36,00 ha
Enel	90,00 ha

Altri	41,50 ha	
Totale aree in proprietà privata	<u>321,00 ha</u>	
Aree di proprietà comunale	<u>29,00 ha</u>	
TOTALE AREE DEL SIN	930,00 HA	
Aree demaniali marittime		
in concessione Soc. Lucchini	59,37 ha	scadenza 29.09.2011
in concessione Soc. Arcelor	1,70 ha	scadenza 31.12.2008
in concessione Soc. Edison	5,18 ha	scadenza 21.09.2058
Totale aree in concessione:	<u>66,25 ha</u>	
Aree demaniali ramo bonifica		
in concessione. Lucchini	377,60 ha	scadenza 31.07.2008
in concessione Soc. Tenaris	70,17 ha	scad. non pervenuta
in concessione Soc. T.A.P.	6,87 ha	scadenza 31.08.2013
In concessione Soc. Elettra	1,85 ha	scadenza 31.01.2022
Totale aree in concessione:	<u>456,49 ha</u>	
TOTALE AREE DEMANIALI IN CONCESSIONE	522,74 HA	

Del SIN fa parte anche lo specchio di mare antistante le industrie e il bacino portuale, per un'estensione complessiva di 2.079 ha circa.

L'attività industriale principale svolta su queste aree è stata quella siderurgica dove l'impianto ex-Lucchini S.p.A., occupava circa 560 ha della parte a terra del sito. A tale attività erano correlate tre centrali elettriche (Edison CET2, Edison CET3 ed Elettra GLL) che utilizzavano i gas prodotti dal ciclo siderurgico. Altre attività industriali presenti comprendono la lavorazione di laminati (Arcelor Mittal) e la produzione di tubi in acciaio (Tenaris Dalmine). Sono inoltre presenti aree interne al perimetro industriale, mai utilizzate ai fini produttivi, e aree pubbliche, principalmente sul litorale settentrionale del sito.

Il sito può essere suddiviso in due aree distinte, settentrionale e meridionale, diversificate sia per la densità di insediamenti produttivi presenti, sia per la loro natura geologica.

Nell'area settentrionale sono localizzati alcuni impianti di lavorazione a freddo dei semilavorati di acciaio e di produzione di tubi, nonché l'ex Centrale termoelettrica ENEL. Sono inoltre presenti una vasta area paludosa mai utilizzata industrialmente, delineata ad est dalla foce del Fiume Cornia, un'area umida posta a nord degli impianti di Tenaris Dalmine e un litorale sabbioso adibito principalmente ad attività balneare. Nel sottosuolo sono presenti due falde sotterranee, di cui una sospesa nel riporto siderurgico e una nelle sabbie al di sotto dei depositi di Colmata.

L'area meridionale è densamente occupata da impianti produttivi che comprendono le installazioni di Arcelor Mittal, le banchine del Porto turistico e commerciale di Piombino, e dagli impianti ormai in disuso dell'altoforno per la produzione della ghisa, delle tre centrali elettriche, della cokeria, dell'acciaieria e delle colate continue. Anche all'interno delle sabbie di questa zona è presente una falda freatica.

Attualmente, tutte le aree ricomprese nel sito sono state caratterizzate mentre i risultati delle indagini ambientali sulle aree pubbliche (Demanio, Demanio 2 e discarica Poggio ai Venti) sono ancora in attesa di validazione.

I risultati delle caratterizzazioni svolte mostrano una contaminazione nei suoli e nelle acque sotterranee. In particolare, i principali superamenti dei limiti di legge si riscontrano per:

- Suoli (Arsenico, Cromo totale, Vanadio, Cadmio, Zinco, Nichel, Piombo, Mercurio, Rame, IPA, Idrocarburi C>12, Benzene, Clorometano);
- Acque sotterranee (Arsenico, Ferro, Piombo, Cromo VI, Nichel, Solventi aromatici, Alifatici clorurati, IPA, PCB, Idrocarburi totali).

Per quanto riguarda l'area oggetto di Variante urbanistica, questa è ricompresa parzialmente nel sito di interesse nazionale di Piombino per gli interventi di caratterizzazione, bonifica e risanamento ambientale.

In particolare, il complesso immobiliare oggetto di variante urbanistica, è stato utilizzato, storicamente, quale area per lo smaltimento di rifiuti urbani, speciali e industriali, da parte dell'azienda di igiene urbana e della società ex Lucchini, con la conseguenza che gli interventi di bonifica e le successive fasi di monitoraggio e certificazione di avvenuta bonifica o di messa in sicurezza, costituiscono la fase propedeutica e funzionale a qualsiasi attività di riutilizzo dell'area stessa.

In merito al progetto di messa in sicurezza della falda, elaborato da Invitalia, al momento si è concluso il procedimento di verifica di esclusione dalla VIA, ed è stata definita anche la procedura di competenza regionale. Di quanto sopra ne è stato preso atto in sede di conferenza di servizi presso il Ministero dell'Ambiente, lo scorso 23 settembre.

Ovviamente, a differenza di una bonifica ordinaria di una ex discarica, la previsione di destinare tale ambito a parco, comporta la predisposizione di un progetto, anche di bonifica, che contempli e quindi consenta tali successivi utilizzi.

Trattandosi di un'area complessa che ricade parzialmente nel SIN, ma comunque integralmente utilizzata per la gestione di discariche di vario genere, le competenze per le predette attività di risanamento ambientale sono in capo ai diversi enti, Ministero dell'Ambiente, Regione Toscana e Comune di Piombino.

3.3 Vincoli Paesaggistici

Il territorio del comune di Piombino risulta interessato dalla presenza di vincoli paesaggistici, individuati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (di seguito Codice).

Il Codice conferisce congiuntamente al MiBACT e alle Regioni (art. 135), la competenza in merito alle attività di *“ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione”*, rientrando tali attività tra quelle previste per l'elaborazione del Piano Paesaggistico.

Come già riportato al precedente paragrafo 2.1, l'implementazione paesaggistica del Piano di Indirizzo territoriale (PIT/PPR), redatta congiuntamente da MiBACT e Regione a seguito di specifica intesa e approvata con deliberazione del C.R.T. n. 37 del 27.03.2015 (diventa efficace a seguito della pubblicazione sul BURT del 20.05.2015), ha valore di piano paesaggistico ai sensi dell'art. 135 del Codice.

In relazione alle tutele del Codice, il PIT/PPR costituisce pertanto riferimento sia per la ricognizione dei beni paesaggistici che, sotto il profilo normativo, mediante le direttive e le prescrizioni della disciplina dei beni paesaggistici contenuta nell'elaborato 8B.

La ricognizione dei beni paesaggistici operata dal PIT/PPR si sostanzia delle seguenti elaborazioni:

- per quanto attiene l'elencazione dei vincoli relativi ad immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice:
 - Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice - Elaborato 1B;
 - Elenco delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative - Elaborato 2B;

- Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice - Elaborato 3B, contenenti:
 - Sezione 1 - Identificazione del vincolo
 - Sezione 2 - Analitico descrittiva del vincolo
 - Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000
 - Sezione 4 - Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, e Disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso
- riguardo la delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice sono stati predisposti:
 - l'Elaborato 7B contenente, per ciascuna categoria di bene, i riferimenti legislativi che lo qualificano, una definizione univoca e la metodologia adottata dal piano per la sua rappresentazione;
 - l'Elaborato 8B contenente la disciplina dei beni paesaggistici;
 - Allegati (da "A" ad "L") di esplicazione ed integrazione a quanto contenuto nei precedenti elaborati 7B e 8B.

Nel territorio comunale sono presenti aree appartenenti alle categorie di cui al comma 1, art. 142 del Codice, già quinto co. dell'articolo 82 del DPR 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto per effetto dell'articolo 1 del DL 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 agosto 1985, n. 431.

L'ambito oggetto della presente variante è interessato per una piccola porzione ad ovest, in prossimità del Fosso Cornia Vecchia, da vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e paesaggistici, di seguito Codice), in particolare per la seguente categoria di beni paesaggistici:

- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, di cui alla lett. c) co. 1 dell'art. 142 del Codice

I beni denominati con la lettera "c" - fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o argini sono stati definiti e catalogati dal PIT/PPR secondo quanto indicato all'art. 4 dell'elaborato 7B. Per l'esatta individuazione delle aree tutelate, il piano paesaggistico specifica che (art. 4.4, Elaborato 7B) occorre far riferimento a:

- Allegato E, che riporta l'elenco dei corsi d'acqua, diversi da fiumi e torrenti, secondo la ricognizione delle acque pubbliche di cui ai regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali;
- Allegato L, che riporta l'elenco di tutti i fiumi e torrenti denominati tali dalla toponomastica di CTR 1:10.000;
- Elenco approvato con DCR 1986 n. 95 che riporta le esclusioni, ai sensi del comma 3 dell'art. 142, da applicarsi agli elenchi di cui agli Allegati E ed L;
- Allegato D, che riporta un abaco metodologico per il calcolo delle fasce di tutela (buffer) di 150 m per lato.

Sempre all'art. 4.4 dell'elaborato 7B il PIT/PPR specifica inoltre che: *"Per i corsi d'acqua iscritti nei RD, non individuabili attraverso toponimo nel sistema delle acque e nelle carte storiche, si assume di non rappresentarne cartograficamente il tratto, indicando i medesimi nell'Allegato E con la dicitura "corpo idrico non rinvenuto nel sistema delle acque"; per essi la ricognizione si intende non conclusa fino a definitivo accertamento della non più esistenza.*

I comuni, in fase di adeguamento al Piano, dispongono la ricognizione dei "corpi idrici non rinvenuti nel sistema delle acque" e dei corpi idrici in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici secondo le modalità di cui al comma 6 dell'art. 5 della Disciplina dei Beni Paesaggistici (Elaborato 8B)."

Gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni d'uso per la tutela dei corsi d'acqua vincolati ai sensi del Codice sono riportate all'art. 8 dell'elaborato 8B del PIT/PPR.

Elaborato 8B - Articolo 8 - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

8.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;

b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;

c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;

d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "diretrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;

f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

8.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:

a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;

b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;

c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;

d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;

e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;

f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;

g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;

h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;

i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;

l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;

n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;

o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

8.3. Prescrizioni

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :

- 1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;
- 2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;
- 3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;
- 4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano

Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

- 1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;
- 2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;
- 3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
- 4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).

Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2 , 3, 4 e 5:

- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;
- impianti per la produzione di energia;
- gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.

h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.

Elementi di coerenza e prescrizioni della disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR

Come già evidenziato nei precedenti paragrafi, l'obiettivo della variante è il mutamento della destinazione urbanistica delle aree site in Loc. Ischia di Crociano, attualmente destinate a zona "F6 - Aree e attrezzature per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, e attività assimilate", a favore di una destinazione a parco pubblico, quale elemento di protezione e riqualificazione ambientale con forte valenza di salvaguardia ambientale e che permetta una riqualificazione paesaggistica della zona mediante la sua rinaturalizzazione.

Tra i fattori di coerenza dei contenuti della variante rispetto agli obiettivi ed alle direttive di cui all'art. 8 sopra citato, si evidenzia la delocalizzazione degli insediamenti produttivi, non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, all'esterno della fascia di pertinenza fluviale, a favore del ripristino dei caratteri morfologici naturali e delle forme di fruizione sostenibile delle stesse, a tutela dei rapporti figurativi dei paesaggi e della qualità degli ecosistemi; tutto quanto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- non compromettere i caratteri ecosistemici del paesaggio ed i livelli di continuità ecologica;
- non impedire l'accessibilità al corso d'acqua e la sua manutenzione;
- mantenere le dinamiche naturali tra corpo idrico e territorio di pertinenza fluviale;
- garantire l'integrazione paesaggistica, senza compromettere le visuali di valore estetico percettivo;
- non modificare i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, qualora sia ammessa la realizzazione di nuovi fabbricati o il recupero di costruzioni presenti.

3.4 Fattibilità geologica e idraulica.

In riferimento al quadro conoscitivo del R.U. vigente, l'area oggetto di variante ricade in Pericolosità Geologica da media a elevata, in ragione delle caratteristiche dei terreni alluvionali che variano orizzontalmente e verticalmente nei loro parametri di compressibilità (rispettivamente G2 e G3 in Tav. P8.3).

Dal punto di vista del Rischio Idraulico la Pericolosità è in gran parte di Classe I2 (media), rispondente alla classe P1 (bassa) di Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), fatta salva una piccola porzione al confine Nord-Ovest con la Strada della Base Geodetica che ricade in classe I4 (molto elevata) - Classe P3 (elevata) di PGRA (Tavv. P8.4 e successiva).

Il reticolo idrografico significativo, anche ai fini del rispetto delle distanze di salvaguardia, è rappresentato a Ovest dal tratto terminale del Fosso Cornia Vecchia.

In termini di Fattibilità prevale la Classe F3 (Condizionata dal punto di vista geologico) ad eccezione dell'area con Pericolosità Idraulica I4, per la quale la fattibilità è di Classe F4 (Limitata dal punto di vista idraulico).

Nel complesso quindi, considerate le nuove destinazioni d'uso dell'area oggetto di variante (Fg: parco pubblico urbano – DM n.1444/68 art. 3 lett.c), possiamo considerare invariate le condizioni di Fattibilità previste dal R.U. vigente e rappresentate in Tav.P9.

Le nuove previsioni, in termini di ammissibilità e modalità realizzative, dovranno comunque essere coerenti con le disposizioni del Piano Gestione Rischio Alluvioni e con la Legge Regionale n. 41/2018.

4. VERIFICA DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

4.1 Piano di Indirizzo territoriale regionale (PIT/PPR)

Come esplicitato nei paragrafi che precedono, la presente variante riguarda temi e previsioni interne al perimetro del territorio urbanizzato incidenti marginalmente su Beni paesaggistici ed interviene attraverso il mutamento della destinazione urbanistica delle aree site in loc. Ischia di Crociano attualmente destinate ad ospitare impianti di trattamento rifiuti verso una destinazione a parco pubblico urbano tale da porsi come elemento di protezione e riqualificazione ambientale e paesaggistica.

Rispetto al PIT/PPR i principali elementi di coerenza sono rappresentati, da un lato, dalla parte statutaria del PIT/PPR per la quale pare essenziale principalmente citare gli obiettivi generali relativi all'Invariante III - il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani:

[...]
Obiettivi generali (Art. 9 Disciplina del Piano)
Salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico e le specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre mediante:
[...]
c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
[...]

Inoltre, in coerenza con le disposizioni generali dettate dal PIT/PPR a livello regionale negli abachi delle invarianti strutturali, laddove vengono specificati gli obiettivi e le direttive a livello d'ambito (Scheda 16 Colline Metallifere e Isola d'Elba) si riafferma nuovamente la necessità di :

Obiettivo 1 – Direttive
[...]
1.3 - evitare le espansioni insediative dei centri urbani costieri (San Vincenzo, Piombino, Follonica), qualificare l'insediamento di strutture turistico ricettive lungo il litorale (con particolare riferimento ai tratti tra San Vincenzo e Baratti, tra Piombino e Follonica, tra Follonica e Portigliori) secondo criteri di sostenibilità, minore invasività, qualità ambientale e paesaggistica degli interventi, sia favorendo la riqualificazione paesaggistica di quelle esistenti;
1.4 - migliorare l'integrazione paesaggistica dei grandi insediamenti produttivi e logistici, favorire il recupero degli impianti e delle aree dismesse o la rinaturalizzazione dei paesaggi costieri degradati
Orientamento:
• migliorare l'integrazione paesaggistica in particolare di degli insediamenti collocati in corrispondenza delle foci del Fiume Cornia e del Fiume Pecora o posti in ambiti sensibili, ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico e rappresentati nella carta della "Rete ecologica" come "Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica per processi di artificializzazione".
[...]

Sulla scorta di quanto verificato si può sostenere che la presente Variante, per quanto riferibile ai temi affrontati, risulti in linea con gli indirizzi regionali dettati dal PIT e non si ravvisano elementi di contrasto con la disciplina del PIT/PPR.

4.2 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

Per quanto riguarda lo strumento di pianificazione territoriale provinciale, sulla base della ricognizione condotta al paragrafo 2.1.2, si può asserire che la presente Variante non contrasta con gli obiettivi prestazionali, gli indirizzi e le strategie nonché con le prescrizioni e con le Invarianti strutturali individuate dallo stesso con riferimento ai sistemi territoriali e funzionali attinenti alla Variante medesima.

In particolare non si ravvisa contrasto tra i contenuti della Variante ed il seguente obiettivo del sistema più attinente alla variante stessa: Sistema funzionale dei rifiuti; infatti, ferma restando l'esigenza di promuovere l'educazione ambientale nelle scuole sui modi di produrre meno rifiuti e perseguire l'individuazione degli spazi idonei allo svolgimento della funzione secondo l'articolazione territoriale suddivisa nei quattro comprensori di Livorno, Rosignano, Piombino e Elba, diversamente dalla originaria pianificazione provinciale e regionale dei rifiuti, che collocava Piombino nell'area dell'Autorità di Ambito Ottimale di Livorno (con la conseguenza che l'area oggetto di variante era destinata ad ospitare gli impianti a servizio dell'ATO stessa), oggi l'area di Piombino e degli altri Comuni della Val di Cornia è transitata nell'ATO Sud per effetto della legge regionale.

Nel nuovo assetto, gli impianti originariamente previsti a Piombino per la gestione dei rifiuti urbani non sono più funzionali a tali utilizzi, tanto che Piombino non è più area sede di impianti per RSU dell'ATO sud, ma solo area di raccolta.

4.3 Piano Strutturale d'Area (P.S. d'Area)

Anche per quanto riguarda il PS d'area, sulla base della ricognizione condotta al paragrafo 2.1.3, si può asserire che i contenuti della presente Variante non contrastano con la disciplina del *Subsistema insediativo della grande industria e del porto* né con gli obiettivi generali propri dell'UTOE 9, in quanto la Variante comporta l'eliminazione del perimetro della zona F6 senza tuttavia una sua ricollocazione in zona non deputate ad accogliere tale tipologia di impianto.